

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

NORD

ARENA	27/01/2017	12	Ecco le opere pubbliche tagliate per l'Arsenale <i>Enrico Giardini</i>	3
BRESCIAOGGI	27/01/2017	29	Dai contributi alle fatiche nella neve L'Italia del sisma ringrazia gli alpini <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	27/01/2017	18	Il Cnsas: Pericolo ghiaccio in montagna <i>Gianluca De Rosa</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	27/01/2017	26	Un'auto nuova rinforza la dotazione della Croce rossa <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	27/01/2017	26	Accoglienza, si partirà dai giovani <i>F.v.</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	27/01/2017	27	Schianto in pista: muore un olandese <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	27/01/2017	22	Nuovo ponte Via ai sondaggi sul fondo del Po = Via al primo cantiere sul ponte del Po <i>Francesco Romani</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	27/01/2017	15	Riconoscimento al Gazzettino testimone in prima linea <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	27/01/2017	13	Protezione Civile super impegnata Porte aperte a nuovi volontari <i>Al.ma.</i>	11
GAZZETTINO ROVIGO	27/01/2017	2	Protezione civile all'opera per preparare l'intervento <i>Elisa Cacciatori</i>	12
GIORNALE DEL PIEMONTE	27/01/2017	13	Falcao al 'Quirico' per Norcia <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	27/01/2017	8	Gli immobili sotto la lente per verificare il rischio sismico <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	27/01/2017	12	Intervista a Pier Luigi Mottinelli - Rilancio la casa dei comuni anche senza Fi, ora svolta sull'ambiente <i>Davide Bacca</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	27/01/2017	31	Rischio crollo in caso di sisma Ora nuove perizie <i>Eugenio Marzotto</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	27/01/2017	39	Lì anche Sis e magazzino comunale <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	27/01/2017	54	Lettera - Un grazie al gruppo cinofilo Balto <i>Giovanni Calgaro</i>	20
MESSAGGERO VENETO	27/01/2017	42	Emergenze: saper intervenire prima delle crisi <i>Sergio Gervasutti</i>	21
NAZIONE LA SPEZIA	27/01/2017	49	Il rischio idrogeologico va ridotto Il Comune si affida alle 'sentinelle' <i>Giulia Tonelli</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	27/01/2017	55	I cani di "Argo" in aiuto alla squadra di Protezione civile <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	27/01/2017	15	Al Sacro Monte in ricordo di Nikolajewka <i>Redazione</i>	24
PREALPINA	27/01/2017	33	Prociv, creiamo gruppi intercomunali <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	27/01/2017	44	Il palleggio delle responsabilità <i>L.minini</i>	26
PROVINCIA DI COMO	27/01/2017	25	Apericena solidale per i terremotati <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI COMO	27/01/2017	44	Mariano, l'anteprima per i bambini Poi l'accensione in via dei Vivai <i>Silvia Rigamonti</i>	28
PROVINCIA DI LECCO	27/01/2017	20	Trenta scatole piene di solidarietà <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI LECCO	27/01/2017	22	Deleghe dell'Unione Bazzi vice presidente <i>Redazione</i>	30
SECOLO XIX SAVONA	27/01/2017	25	Incendio all'Eremo del Deserto in fumo un ettaro e mezzo di bosco <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX SAVONA	27/01/2017	25	Alluvione, Toti e Rixi sollecitano il governo <i>Mario De Fazio</i>	32
TRENTINO	27/01/2017	36	Cantiere per il vallo-tomo gli operai sono sotto scorta = Riapre il cantiere, operai sotto scorta <i>Matteo Cassol</i>	33
TRENTINO	27/01/2017	39	Con i cinghiali abbattuti raccolti fondi per il sisma <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	27/01/2017	13	Protezione civile all'ex Fincato Si progetta anche un eliporto <i>Raffaella Forin</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

ECO DI BERGAMO	27/01/2017	24	Agibile o no i terremotati e le nostre sentenze <i>Silvio Calvi</i>	36
GAZZETTINO TREVISO	27/01/2017	13	Unione dei Comuni : pioggia di soldi <i>Giorgio Volpato</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	27/01/2017	11	Rischio gelo, spargisale in azione <i>Redazione</i>	42
GIORNO GRANDE MILANO	27/01/2017	47	Dalla Martesana in viaggio per aiutare i terremotati <i>Redazione</i>	43
GIORNO PAVIA	27/01/2017	45	L`Anai di San Bassano gestirà i servizi di Protezione civile <i>Redazione</i>	44
LUNA NUOVA	27/01/2017	4	Terremoto, un dramma italiano <i>Franco Trivero</i>	45
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	27/01/2017	33	Il vescovo: grazie a Lama un benefattore <i>S.c.</i>	47
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	27/01/2017	34	Pasio, il sindaco ai cittadini: aiutiamo le aree terremotate <i>C.st.</i>	48
MONFERRATO	27/01/2017	3	La bomba d`aereo nel Po verrà rimossa, trasferita e fatta scoppiata altrove <i>B.c.</i>	49
NUOVA VENEZIA	27/01/2017	36	Scappi dal terremoto e la neve ti blocca <i>Filippo De Gaspari</i>	50
NUOVA VENEZIA	27/01/2017	43	Stanziati i fondi anti allagamenti <i>Alessio Conforti</i>	51
NUOVO LEVANTE	27/01/2017	19	Un nuovo incendio al Cornua spaventa Sori <i>Redazione</i>	52
NUOVO LEVANTE	27/01/2017	24	Casarza provata dalla tempesta di vento <i>Redazione</i>	53
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	27/01/2017	17	Arrivano i soccorsi per la famiglia che vive baraccata <i>Daniela Terragni</i>	54
PROVINCIA PAVESE	27/01/2017	39	Sannazzaro doveva attivare l`emergenza <i>Redazione</i>	55
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	27/01/2017	42	Galline da abbattere = Incubo aviaria in un allevamento Saranno abbattute 36mila galline <i>Barbara Braghin</i>	56
SECOLO XIX GENOVA	27/01/2017	29	Cementir, salvi tutti i posti di lavoro <i>Irene Navaro</i>	57
SECOLO XIX GENOVA	27/01/2017	30	Volontari di Protezione Civile <i>Redazione</i>	58
STAMPA ASTI	27/01/2017	44	Addio ad Aristide Bego voce della cooperazione e della giustizia sociale <i>Redazione</i>	59
STAMPA CUNEO	27/01/2017	48	Caccia ai "ladri boscaioli" lungo il sentiero del Maira <i>Andrea Giaccardi</i>	60
STAMPA NOVARA	27/01/2017	49	La camminata notturna nel bosco è solo con la luce delle lanterne <i>Teresio Valsesia</i>	61
STAMPA SAVONA	27/01/2017	44	Slitta la riparazione degli acquedotti danneggiati dall`alluvione di novembre <i>L.ma.</i>	62
STAMPA TORINO	27/01/2017	46	Ottocento ai funerali del biker = Il parroco: pistole usate come fossero giocattoli <i>Federico Genta</i>	63
TRIBUNA DI TREVISO	27/01/2017	27	L`Unione sbanca Venezia 250 mila euro per i servizi <i>Davide Nordio</i>	64
TRIBUNA DI TREVISO	27/01/2017	29	Tre in missione ad Arquata del Tronto <i>Redazione</i>	65
TRIBUNA DI TREVISO	27/01/2017	29	Protezione Civile rientrati i volontari dal centro Italia <i>Redazione</i>	66
VALSUSA	27/01/2017	25	Almese, la sindaca Bertolo conferma: "Sistemeremo le medie, anche da soli" <i>A.oli.</i>	67
VALSUSA	26/01/2017	35	Il 2017 è l`anno delle elezioni: chi correrà per la poltrona a primo cittadino? = Trana, il 2017 chiama alle urne Chi si contenderà la poltrona? <i>Riccardo Salomoni</i>	68
VOCE DEL POPOLO	27/01/2017	7	Rigopiano Trovati gli ultimi due corpi: 29 vittime <i>Redazione</i>	69

La nuova versione del documento di previsione sta provocando un terremoto politico Ecco le opere pubbliche tagliate per l'Arsenale

[Enrico Giardini]

CORSA CONTRO IL TEMPO. La nuova versione del documento di previsione sta provocando un terremoto politico. Ecco le opere pubbliche tagliate per l'Arsenale. Saltano investimenti nei quartieri per 14 milioni fra strade, rotatorie e manutenzioni. Rabbia nelle circoscrizioni che votano contro. Ed è fuga di tosiani dalla lista del sindaco Enrico Giardini. Si tagliano e si posticipano opere pubbliche - strade, rotatorie, manutenzioni - per finanziare in parte la riconversione dell'Arsenale, nel bilancio 2017/2019, e i quartieri la prendono male. E in vista della convention di domani all'Arsenale del sindaco Flavio Tosi e della sua squadra sui 10 anni di risultati, in prospettiva delle elezioni amministrative, altre uscite dalla Lista Tosi, nei quartieri. Ciò accade in concomitanza con il voto sul bilancio previsionale 2017/2019 e del piano triennale di opere relativo, con l'emendamento per destinare i 14,8 milioni di contributo comunale, sui 45 totali, per il project financing per riconvertire l'Arsenale. Il che comporta un taglio di opere di 14,8 milioni e da qui il voto già contrario di alcune circoscrizioni. Tutte e otto, lo ricordiamo, avevano già bocciato il previsionale 2017/2019 al netto dell'emendamento. Il termine per approvare il bilancio in Consiglio comunale è martedì, 31 gennaio, e domani scade il termine per le otto circoscrizioni per esprimere il parere sul project dell'Arsenale. Una corsa contro il tempo. Nella nuova versione con la variazione dovuta al Piano finanziario per l'Arsenale, si prevede, per il project proposto da Italiana Costruzioni, un importo di 45,3 milioni; di cui 10 milioni 500mila euro dall'avanzo di amministrazione del Comune a cui si aggiungono 4,8 milioni di Agsm con l'Art bonus, che consente a chi eroga il contributo di avere un credito d'imposta fino al 65% dell'importo. I restanti 30,5 milioni a carico del concessionario. Per un importo di pari entità, appunto 14,8 milioni, nell'emendamento si propone fra l'altro di eliminare dal piano triennale dei lavori pubblici la costruzione della nuova sede del Soccorso alpino e speleologico, a Boscomantico, per 450mila euro; la copertura della Loggia del Mangano, in corte Sgarzarie, in centro storico, per 200mila euro; la messa a norma dell'asilo Angeli Custodi, a Quinto, in via da Quinto, per 200mila; la manutenzione di strade e marciapiedi nei quartieri per 2,1 milioni e l'eliminazione di barriere architettoniche per 200mila; altri 350mila per adeguamento di marciapiedi e strade e 550mila per interventi su reti fognarie e 200mila euro per impianti sportivi. Si modificano poi altre forme di finanziamento, prevedendo forme di sponsorizzazioni di privati, e si riducono, poi, fondi per arredo urbani, e per vari altri interventi in parchi, giardini. Intanto, sul fronte della maggioranza tosiana, come detto, dopo quella dei consiglieri comunali Andrea Sardelli e Filippo Rando verso Verona Domani, il movimento dei tosiani Stefano Casali, consigliere regionale (candidatesi a sindaco) e di Matteo Gasparato, confluito nel centrodestra, si aggiunge l'uscita dalla Lista Tosi del presidente della Seconda circoscrizione (Borgo Trento, Valdonega, Avesa, Quinzano, Parona) Filippo Grigolini, del Popolo della Famiglia, pure nel centrodestra. Ma lasciano la Lista Tosi e creano gruppi di Verona Domani anche tutti i consiglieri di circoscrizioni aderenti al movimento. La presidente della Prima Centro storico Daniela Drudi e i consiglieri in Prima Ugo Cartolari, Leonardo Pellegrini Cipolla e Teo Berardinelli. Noi non aderiamo al Fare! e contestiamo decisioni assunte senza consultarci, come l'aumento del numero dei plateatici e la loro distanza dai bar, dice Cartolari. In Quarta circoscrizione (Santa Lucia, Golosine, Madonna di Dossobuono) il presidente Paolo Rossi e i consiglieri Barbara Guadagnini, Fabio Cetto, Stefano Fusini, Massimo Bortolazzi, Saverio Barini e Mirko Martinelli. In Terza (Borgo Milano, Chievo, San Massimo, Borgo Nuovo, Stadio) il presidente Massimo Paci e Claudio Volpato; in Sesta, Borgo Venezia, Marco Zandomeneghi; in Ottava (Montorio, Quinto, Poiano, Mizzole, Santa Maria in Stelle) Denny Colognato, Vittorino Formenti e Daniele Pasi. La squadra di Tosi però con i fedelissimi Fabio Venturi e Andrea Miglioranzi e varie assessori e consiglieri domani, all'Arsenale, lancia la nuova sfida tosiana. Per restare in sella in Comune. -tit_org- Ecco le opere pubbliche tagliate per l'Arsenale

Il bilancio umanitario della sezione Monte Suello

Dai contributi alle fatiche nella neve L'Italia del sisma ringrazia gli alpini

[Redazione]

IN VALSABBIAJ I bilancio umanitario della sezione Monte Suello Dai contributi alle fatiche nella neve L'Italia del sisma ringrazia gli alpini Migliaia di euro raccolti e centinaia di ore di lavoro Le penne nere bresciane sostengono il Maceratese Ci sono numeri di cui è bello parlare: sono quelli dello spirito umanitario. E sfogliando la contabilità degli alpini valsabbini e gardesani della grande sezione Monte Suello (che ha sede a Salò) emerge un quadro davvero gratificante. Perché le penne nere hanno fin qui lavorato molto sia sul campo sia da casa loro per alleviare le sofferenze della gente dell'Italia centrale colpita prima dai terremoti di agosto e ottobre 2016 e poi dalle nevicate recenti. Leggendo i numeri emerge che sono già oltre 60 mila gli euro dei fondi prò terremotati raccolti dai 57 gruppi che compongono la sezione alpina, mentre la raccolta prosegue con ottimi risultati. Intanto, come informa il coordinatore della protezione civile della realtà valsabbino-gardesana Angelo Bertini, nelle scorse settimane 4 membri della Monte Suello inquadrati nella colonna mobile della protezione civile della Provincia di Brescia sono stati impegnati a Ussita, in provincia di Macerata, dove hanno avuto il compito di spalare la neve e di sgombrare le strade per consentire di raggiungere le frazioni isolate. Già in precedenza i volontari avevano compiuto 3 missioni nelle zone colpite prima dagli eventi sismici e, in questi giorni, dalle abbondanti nevicate. I 3 turni si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre nel paese di San Ginesio, sempre in provincia di Macerata, con gli uomini della Monte Suello che hanno contribuito alla gestione di un campo affidato alle sezioni lombarde dell'Ana. LE PENNE NERE erano anche impegnate nel servizio di sorveglianza all'ingresso di San Ginesio, paese dichiarato zona rossa, consentendo il passaggio solo a chi ne aveva il permesso. Si sono inoltre adoperati nell'aiutare la popolazione nelle numerose e inevitabili operazioni di trasloco e di sistemazione della tensostruttura utilizzata come chiesa. M.PAS. -tit_org- Dai contributi alle fatiche nella neveltalia del sisma ringrazia gli alpini

Il Cnsas: Pericolo ghiaccio in montagna

Il delegato provinciale chiede la massima attenzione: Non siamo in estate, i rischi sono in agguato

[Gianluca De Rosa]

Il Cnsas: Pericolo ghiaccio in montagna) Il delegato provinciale chiede la massima attenzione: Non siamo in estate, i rischi sono in agguato. Cai e Soccorso Alpino hanno celebrato nei giorni scorsi la giornata nazionale "Sicuri sulla neve", evento dedicato alla sensibilizzazione e alla prevenzione degli incidenti in montagna, con un occhio di riguardo per i rischi tipici della stagione invernale. Nell'occasione il delegato del Soccorso alpino delle Dolomiti bellunesi, Alex Barattin, ha tracciato un primo bilancio sulle attività in corso: Non abbiamo ancora un dato ufficiale sugli interventi effettuati finora, ma sono stati tanti e in alcuni casi per circostanze gravi, commenta Barattin, che approfondisce quali sono state le tipologie di infortunio più frequenti nella prima parte della stagione invernale bellunese caratterizzata dall'assenza di neve: Il pericolo principale si chiama ghiaccio, prosegue il delegato provinciale del Cnsas, gli incidenti più gravi sin qui registrati sono stati caratterizzati dalla sua presenza lungo i sentieri; ghiaccio che va considerato come l'insidia principale anche su tracciati facili. Il gran freddo, infatti, genera lastre che molto spesso sono coperte dalla vegetazione, diventando invisibili. In alcuni casi abbiamo ravvisato che si scivolava anche muniti di scarpe adeguate, addirittura con i ramponi e questo testimonia la pericolosità della circostanza. Barattin prosegue: L'assenza di neve induce a passeggiare lungo i sentieri di montagna, ma non siamo in estate e i pericoli sono costantemente dietro l'angolo. Chi pensa che una passeggiata in quota di questi tempi sia cosa facile, sbaglia. La maggior parte degli interventi registrati sono dipesi da questa valutazione leggera. Un altro grave errore è considerare lo strato minimo di neve di questi tempi privo di rischi: In questi giorni la presenza di neve al suolo sul territorio bellunese è di pochi centimetri, ma questo inganna, perché non si tiene conto dell'azione eolica, che può generare accumuli in determinate zone anche fino a un metro e mezzo, prosegue il delegato provinciale del Cnsas. Pensare che con poca neve a terra non esistano pericoli è un altro errore frequente per i fruitori della montagna. Questo riguarda soprattutto sciatori e appassionati dell'alta quota dove i rischi di valanghe sono sempre dietro l'angolo. A proposito di valanghe, Alex Barattin spiega come intervenire in caso di incidente: L'autosoccorso in attesa dell'arrivo dei professionisti molto spesso risulta determinante, ecco perché munirsi di sonda, pala e Arva è molto importante. Barattin aggiunge: Ancora più importante è saper usare questi oggetti tecnologici. È fondamentale testarli prima di partire, perché in caso di emergenza serve tempestività e sangue freddo evitando di farsi sopraffare dalla tensione del momento. Una gita in montagna è un momento di svago e divertimento dice ancora il delegato Cnsas delle Dolomiti bellunesi, ma serve farlo in sicurezza e bene equipaggiati. È importante poi la fase di organizzazione preventiva, partendo dalla consultazione delle previsioni meteo ad ampio raggio. Sul nostro territorio invitiamo sempre a consultare quelle emesse dalla stazione di Arabba, Non solo meteo, Barattin invita i fruitori della montagna ad assumere altre iniziative prima di partire: Avvalersi dell'ausilio di Cai, Cnsas ma anche guide alpine e Suem 118 è molto importante per avere informazioni approfondite. A tal proposito ci tengo a sottolineare la grande collaborazione e il clima di amicizia che regna tra le forze impegnate sul territorio. L'ottimo rapporto è il punto di partenza per svolgere al meglio il nostro compito. Gianluca De Rosa è PREVENZIONE NECESSARIA Una gita è un momento di svago ma bisogna essere sempre ben equipaggiati Consultate le previsioni prima di partire Un intervento del Soccorso alpino -tit_org-

tanti i servizi da coprire

Un'auto nuova rinforza la dotazione della Croce rossa

[Redazione]

TANTI I SERVIZI DA COPRIRE I Wauto nuova rinforza la dotazione della Croce rossa Pochi giorni fa ha preso servizio nel Gruppo feltrino un nuovo mezzo. Oltre alle due ambulanze già in dotazione ai volontari, ora il parco mezzi conta anche una Fiat Grande Punto. Un acquisto che si è reso possibile grazie al grande lavoro dei volontari che offrono il proprio servizio nei vari eventi del territorio. Un passo questo che si è reso necessario per adempiere agli impegni non legati all'intervento di urgenza da eseguire con l'ambulanza, come gli appuntamenti istituzionali, di Protezione civile e per partecipare ai numerosi corsi di aggiornamento e di preparazione per i volontari. Per informazioni è sufficiente recarsi nella sede Cri, al terzo piano all' exCasadicuraBellati. (f.v.)

Un'auto nuova rinforza la dotazione della Croce rossa

Accoglienza, si partirà dai giovani

Lamon: raccolti idee e progetti da mettere in pratica per aiutare i terremotati

[F.v.]

Lamon: raccolti idee e progetti da mettere in pratica per aiutare i terremotati Partire dai giovani, tanto per cominciare. Potrebbe essere questo il modo giusto per lanciare la proposta di accoglienza della comunità di Lamon alle persone terremotate del Centro Italia. L'idea dell'amministrazione Malacarne è stata discussa mercoledì da una cinquantina di persone di tutto il paese, che si sono confrontate intanto sugli aspetti logistici. Nulla ci vieta di ospitare anziani e famiglie intere, ma forse il modo più semplice per cominciare è accogliere ragazzi "alla pari", esclama la consigliera Roberta La Macchia, che precisa: Riusciamo soltanto a immaginare quanto potrebbe essere difficile l'idea di abbandonare le proprie case per allontanarsi, anche temporaneamente, dalla propria terra ferita dal terremoto e dal maltempo. Per questo abbiamo voluto parlarci chiaro e ammettere a noi stessi che la nostra proposta potrebbe non essere accolta. In quel caso ci saranno altri modi per andare in aiuto alle famiglie, come inviare pacchi di vestiti o cibarie, andare in visita e in aiuto materiale o ancora stanziare dei soldi per far fronte a dei progetti specifici. La prima cosa che faremo sarà aprire un conto dove chiunque potrà versare una quota parte a scelta, anticipa la consigliera, questi soldi saranno usati per far fronte alle spese vive, nel caso in cui arrivino persone in cerca di ospitalità sul nostro altipiano. Altrimenti li raccoglieremo e li porteremo di persona alle zone più colpite dal sisma, per consegnarle nelle mani di chi saprà cosa farne. Insomma in un modo o nell'altro, saranno soldi ben spesi. Martedì alle 20, sempre nella sala teatro del centro giovani, le stesse persone che hanno partecipato alla riunione di ieri l'altro si presenteranno con dati alla mano: disponibilità di posti letto e auto, di accoglienza, di accompagnamento. La seconda riunione servirà per strutturare la proposta sui numeri e consentire di arrivare in Centro Italia in modo più comprensibile e persuasivo. Con l'aiuto della Prefettura. L'obiettivo più pregevole è dare spazio al sollievo e alla distrazione in un momento in cui le teste non riescono a scollegarsi dalla tragedia e dalla perdita di tutto. Nel frattempo anche altre famiglie di altre parti del Feltrino hanno preso contatti con Lamon per condividere lo stesso principio: aprire le porte all'accoglienza. (f.v.) 11 centro di Lamon -tit_org-

Schianto in pista: muore un olandese

[Redazione]

CORTINA TRAGEDIA SULLE TOFANE Schiantopista: muore un olandese Incidente sulla "nera" Labirinti: I 47enne è stato ritrovato privo di vita a ridosso delle reti di protezione Si schianta sulla pista nera Labirinti delle Tofane: non c'è stato nulla da fare per un olandese di 47 anni, M.S., che ieri pomeriggio è morto dopo la caduta lungo la discesa. L'uomo è stato ritrovato incastrato sulle reti di protezione; se queste ultime avessero ceduto, avrebbe fatto una decina di metri di volo nella scarpata sottostante. L'incidente è avvenuto poco dopo le 14 di ieri pomeriggio. Il turista olandese si trovava insieme con un gruppo di otto compatrioti: partiti dalla Val Gardena, stavano facendo il tour sugli sci. Arrivati sulle piste cortinesi, la discesa lungo la Labirinti: gli amici a un certo punto l'hanno lasciato dietro di loro, benché l'uomo, esperto sciatore, non sembra fosse l'ultimo della fila. La pista Labirinti è una delle più difficili, sotto il rifugio Duca d'Aosta ("solo per esperti" avverte il cartello piantato nella neve) e si interseca con quella che domani sarà teatro della Coppa del mondo in preparazione a Cortina. All'incrocio, la Labirinti verso destra si collega alla Stratofane, che è quella della Coppa del Mondo, interdetta essendopreparazione per le gare dei professionisti. A sinistra, direzione obbligata in questo periodo, ci si collega con la pista Canalone, la cui discesa a lato è protetta dalle reti, perché fiancheggia una scarpata. L'uomo è stato ritrovato riverso tra le reti, incastrato con l'attrezzatura da sci. In testa aveva ancora il casco, ma i traumi riportati nella caduta sono stati letali. I suoi compagni, terminata la loro discesa, non lo hanno visto arrivare e allora hanno ripreso la seggiovia per tornare su e hanno allertato il posto di polizia del servizio piste. Loro in seggiovia pare si fossero già resi conto che sotto c'era il corpo del loro compagno. I poliziotti li hanno intercettati usciti dalla seggiovia e sono scesi insieme fino al punto in cui era stato individuato il corpo. Gli stessi poliziotti hanno effettuato le prime manovre rianimatorie, alle operazioni si sono aggiunti due medici che si trovavano a passare in quel momento e anche il medico della polizia che era impiegato sulle gare cortinesi: finita l'attività ha raggiunto i colleghi del servizio piste. Sul posto è arrivato l'elisoccorso del 118, è stato usato anche il defibrillatore, ma l'olandese non dava più segni di vita. Il cartello che avverte della pericolosità della discesa sulla Labirinti dése non dava più segni di vita. La polizia del Commissariato di Cortina che fa servizio piste, ha cercato di ricostruire lo schianto: non sarebbe stato un malore a provocare la caduta autonoma dello sciatore, morto per i brutti traumi riportati nello schianto. La pista è stata chiusa per permettere i soccorsi in un primissimo momento, poi i rilievi degli operatori. La pista è considerata per esperti, ricca di "muri" importanti: è possibile che l'olandese abbia perso il controllo dei suoi sci in un punto più difficoltoso o veloce. Un incidente per il quale non ci sarebbero testimoni. (eri. co. e lo. so.) L'uomo scendeva insieme con altri otto connazionali Erano partiti per un tour dalla Val Gardena A nulla sono valse le manovre di rianimazione da parte dei poliziotti e dei sanitari Si cercano testimoni -tit_org-

A PAGINA 22

Nuovo ponte Via ai sondaggi sul fondo del Po = Via al primo cantiere sul ponte del Po

[Francesco Romani]

SAN BENEDETTO I A PAGINA 22 Nuovo ponte Via ai sondaggi sul fondo del Po Il cantiere per il nuovo ponte sul Po Via al primo cantiere sul ponte del P(San Benedetto. Tecnici al lavoro in alveo per sondare i fondali dove sarà posizionato l'unico pilone di sostegno di Francesco Romani SAN BENEDETTO PO Nuovo ponte sul Po, si entra nella fase preliminare del cantiere. Da pochi giorni sono iniziati i sondaggi nel punto del fondale del fiume dove sarà posizionato l'unico pilone destinato a sorreggere la struttura. Con questo lavoro, che proseguirà anche la prossima settimana, la Toto costruzioni di Chieti, capogruppo ed affidataria dell'opera di riqualificazione del manufatto, rispetterà il cronoprogramma che prevede di avviare il vero e proprio cantiere a partire da marzo. Le fasi di questa prima lavorazione sono state documentate anche con l'uso di un drone. I sondaggi geotecnici sono stati affidati ad una ditta specializzata che, utilizzando un pontone galleggiante, si è posizionata al centro dell'alveo del fiume, dove il progetto prevede di posizionare i pali di fondazione sui quali sarà appoggiata la piattaforma e quindi la pila che sosterrà la doppia campata del nuovo ponte. Il carotaggio in questi giorni estrarrà ogni perforazione tre metri di campioni dell'alveo scendendo sino a cento metri di profondità per raggiungere lo zoccolo di roccia che sta sotto la pianura padana e sarà esaminato da geologi per caratterizzare con precisione la stratigrafia. Contemporaneamente ieri sono partiti anche i lavori alla linea gas che sarà sganciata in modo da non interferire con il cantiere che sarà attrezzato a partire da marzo. Altrettanto sarà fatto per le linee elettriche Enel mentre non ci sarà di fatto, bisogno di sondaggi archeologici, se non minimi, poiché la nuova opera sarà posizionata nello stesso punto della vecchia. Il tutto sarà completato con la verifica (prima terrestre e successivamente in acqua) degli eventuali ordigni bellici inesplosi Già eseguite, invece, lo scorso dicembre le misurazioni puntuali dello stato dei luoghi, lavoro topografico preliminare di aggiornamento dei dati che sarà utile allo staff di pianificazione del colosso delle costruzioni Toto, fra le prime 25 aziende italiane, per presentare il progetto definitivo dei lavori. L'appalto da oltre 33 milioni di euro, come si ricorda, è pagato per 30 milioni dalla Regione nel quadro delle opere danneggiate dal terremoto del 2012. Se il Po non ci metterà del suo con piene o secche eccezionali, il taglio del nastro del nuovo ponte si avrà nell'ottobre del 2018 con una chiusura totale al traffico di soli 18 giorni. Un tecnico della Toto osserva i carotaggi al ponte(/: LodiRizzini) -tit_org- Nuovo ponte Via ai sondaggi sul fondo del Po - Via al primo cantiere sul ponte del Po

IL QUARANTENNALE DAL TERREMOTO**Riconoscimento al Gazzettino testimone in prima linea**

[Redazione]

IL QUARANTENNALE DAL TERREMOTO IL VUHKMH I ENNHLE UHL IEKKEmUIU Riconoscimento al Gazzettino testimone in prima line VENZONE - La manifestazione conclusiva degli eventi indetti nel quarantesimo anniversario dal terremoto del 1976 si terrà questa sera alle 17.30 nel Palazzo municipale di Venzone, organizzata dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia con l'Associazione dei sindaci e dei Comuni terremotati. Il volume che contiene la raccolta degli atti e dei documenti sulla ricostruzione sarà presentato dall'Associazione consiglieri regionali del Fvg che l'ha realizzato. Per il ruolo svolto dai giornalisti dell'epoca, che si fecero testimoni della tragedia, nell'emergenza e nelle fasi successive della rinascita, sarà consegnato un riconoscimento al Gazzettino, con il direttore Roberto Papetti. Al Friuli giunse solidarietà concreta non solo dall'Italia ma anche dai Paesi dove si trovavano i nostri emigrati. Al termine verrà proiettato un video inedito sul periodo post terremoto a cura della Cineteca del Friuli. L'ombra ella'iidiangjiaa -tit_org-

Protezione Civile super impegnata Porte aperte a nuovi volontari

[Al.ma.]

(Al.Ma.) Nei giorni di forti gelate che hanno interessato il Comune di Abano Terme, dal 10 al 15 gennaio, il Gruppo di Protezione Civile di Abano Terme è intervenuto per contenere i disagi e gli infortuni dovuti alla formazione del ghiaccio nelle aree di maggior presenza pedonale. undici volontari hanno prestato 82 ore del loro tempo, il mattino dalle 6 fino alle 8.30 e nelle ore serali dalle 19 alle 21.30 per cospargere le aree ritenute critiche con un totale di 25 quintali di sale. Anche per le variazioni climatiche e le tante manifestazioni incidono sul carico di impegni dei volontari della Protezione Civile abanense. Per questo il gruppo è aperto ad accogliere nuovi volontari disponibili a dare un po' di tempo e impegno per il bene comune. Chi fosse interessato e volesse maggiori informazioni può scrivere a protezionecivile@abanoterme.net o telefonare al numero 049/8245.323 del Comune di Abano Terme. -tit_org-

Protezione civile all'opera per preparare l'intervento

[Elisa Cacciatori]

LE OPERAZIONI Approntata l'area per la ditta specializzata che agirà oggi Protezione civile all'opera per preparare l'intervento Elisa Cacciatori Per far fronte all'emergenza aviaria e preparare l'intervento di abbattimento degli animali all'interno dell'azienda agricola, nel primo pomeriggio di ieri sono intervenuti i volontari del Gruppo di protezione civile, coadiuvati dalla polizia locale. A richiederne l'intervento, su disposizione del commissario prefettizio Cannine Fruncillo, è stato il direttore del servizio veterinario dell'Ulss Pierluigi Randon. Il compito della squadra intervenuta alle 14.30 nell'azienda di Ca' Comerà, è stato quello di allestire all'ingresso dello stabilimento una tenda di quelle date in dotazione dallo Stato maggiore di protezione civile. I sei volontari durante le operazioni di preparazione della struttura, durata poco meno di un paio d'ore, hanno indossato delle tute monouso, una precauzione necessaria considerata la delicatezza della situazione. Il compito della squadra è stato quello di creare un ambiente idoneo in cui gli operai della ditta incaricata oggi possano prepararsi e conseguentemente spogliarsi, rispettivamente prima e dopo le operazioni di abbattimento e preparazione al trasporto per lo smaltimento delle circa 3 ornile ovaiole che attualmente si trovano nell'azienda. Al fine di poter svolgere in tutta sicurezza l'attività e per evitare la contaminazione dopo questo genere di intervento gli addetti hanno necessità di un luogo idoneo e non contaminato in cui potersi cambiare e a seguire potersi liberare della dotazione monouso utilizzata. Si tratta di una sorta di spogliatoio specifico per questa particolare tipologia di intervento. L'accesso all'azienda, che si trova alla fine di una strada privata raggiungibile dalla Statale 37 tra Ca' Comerà e Villaregia, è vietato a tutti i mezzi non autorizzati, per garantire la sicurezza delle operazioni di distruzione e trasporto dei capi abbattuti e non intralciare il passaggio degli addetti. Già ieri, durante le prime fasi di intervento, a indicare il divieto è stato il posizionamento del segnale "Alt polizia". A ogni modo la strada provinciale, oggi e comunque nel corso delle operazioni, resterà aperta al traffico e sarà interamente percorribile senza subire alcuna deviazione o chiusura anche solo temporanea. riproduzione riservata SICUREZZA Una tenda pronta per gli addetti VOLONTARI Il Gruppo locale di protezione civile ha messo la tenda per gli operatori -tit_org- Protezione civile all'opera per preparare l'intervento

TERREMOTO

Falcao al `Quirico` per Norcia

[Redazione]

TERREMOTO Falcao al 'Quirico' per Norda ASTI. Calcio solidale per le terre terremotate del centro Italia. ' Falcao, Orange Futsal e Luparense insieme per Norcia' è l'evento in programma questa sera dalle 20,30 al Palasanquirico di via Chiuminatti con protagonista Alessandro Rosa Vieira, più noto come 'Falcao leggenda del calcio a 5. A lui il sindaco Fabrizio Brignolo ha consegnato il sigillo della città. In due cubi la raccolta fondi da destinare al Comune messo in ginocchio dal sisma la scorsa estate. Fischio d'inizio della partita alle 20.30, dopo l'esibizione dei ragazzi delle Giovanili (dalle 17.45 alle 19.45), Arbitro speciale, appunto, Falcao che, nella sfida con la Luparense, scende anche in campo. Messa in vendita da 'Mondocalcio' anche una t-shirt celebrativa per uno degli altri appuntamenti, tra i molti promossi questi mesi, per stare al fianco di chi è ancora senza casa e continua ad avere paura ogni qualvolta la terra trema. -tit_org- Falcao al 'Quirico' per Norcia

Gli immobili sotto la lente per verificare il rischio sismico

[Redazione]

Gli immobili sotto la lente per verificare il rischio sismico Progetti futuri L'indagine con la mappatura degli interventi riguarderà in particolare Brescia Da 151,83 euro nel 2013 a 141,08 l'anno scorso. In tre anni la media del canone mensile negli alloggi bresciani gestiti dall'Aler è scesa di oltre il 7 per cento. Effetto della crisi, visto che i fitti delle case Erp (Edilizia residenziale pubblica) tengono conto del reddito familiare. Anche a Cremona c'è stata una contrazione, ma meno significativa: da 129,23 euro a 123,72, -4,3%. Situazione capovolta a Mantova, dove il canone medio è cresciuto del 2,4%: da 123,22 euro a 126,14. Brescia - ha spiegato ieri Giacomina Bozzoni, direttrice dell'Aler, che comprende anche le due province vicine - sconta la sua vocazione edile e industriale, due settori che hanno sentito in modo pesante la recessione degli ultimi anni. Nell'insieme dei tre territori la variazione dei canoni è stata del -4%: da 138,77 euro si è scesa a 133. Altro esempio, riferito a Brescia: chi era entrato in un alloggio Aler nel 2010 pagava, mediamente, poco meno di 90 euro mensili, chi è entrato l'anno scorso 84. Complessivamente l'ente guidato da Ettore Isacchini ha in gestione 20.975 alloggi (6.131 comunali): 11.257 nel Bresciano (3.999 comunali), 4.921 nel Cremonese (923 comunali) e 4.797 nel Mantovano (1.209). Bisogna aggiungere ben 33.544 spazi diversi come autorimesse, box auto, posteggi. Durante incontro di ieri con la stampa, i responsabili dell'Aler hanno anche presentato il nuovo sito internet www.aler.brescia.it. Quest'anno i tecnici dell'Azienda parteciperanno a corsi di formazione sul rischio sismico per poi elaborare una mappatura sullo stato degli edifici. La finalità è verificare se e quali interventi siano necessari, tenuto conto che fra le zone più a rischio terremoto è stata inserita - fra l'altro - l'intera città capoluogo. Nelle vecchie zone sismiche - è stato spiegato - i nostri immobili rispettavano già le norme. Bisognerà vedere cosa fare sulle altre. Tenendo conto che intervenire per mettere in sicurezza costa fra i 300 e i 400 euro al mq. // E. MIR. Telecamera. In alcuni condomini dell'ente si installa la videosorveglianza -tit_org-

Pier Luigi Mottinelli, presidente della Provincia di Brescia

Intervista a Pier Luigi Mottinelli - Rilancio la casa dei comuni anche senza Fi, ora svolta sull'ambiente

[Davide Bacca]

Pier Luigi Mottinelli, presidente della Provincia di Brescia RILANCIO LA CASA DEI COMUNI ANCHE SENZA FI, ORA SVOLTA SULL'AMBIENTE L'intervista Davide Bacca d.bacca@giornaledibrescia.it Lunedì si riunirà il nuovo Consiglio provinciale, chiamato a votare il programma di mandato del presidente Pier Luigi Mottinelli. Dopo due anni di accordo istituzionale, Forza Italia e Area Popolare si siederanno tra i banchi dell'opposizione. Una non assunzione di responsabilità che considero un errore - spiega Mottinelli -. Noi andremo avanti, mantenendo l'approccio che abbiamo sempre avuto: non esistono comuni di maggioranza e comuni di minoranza, esiste il progetto "casa dei comuni". Ora accelereremo lanciando la consulta per l'ambiente, l'osservatorio grandi opere, il laboratorio della partecipazione giovanile. Presidente, l'accordo istituzionale da lei tanto caldeggiato è durato solo due anni. Deluso? Sono sempre stato prudente, sapevo che il rischio c'era. L'autosufficienza della lista Comunità e Territorio credo abbia dato al centrodestra l'alibi per privilegiare scelte di appartenenza politica. Senza questi numeri l'alleanza si sarebbe fatta. È un'occasione persa per Forza Italia e Ned, visto il buon lavoro fatto e il consenso raccolto alle elezioni dell'8 gennaio. Resta la mia stima per Alessandro Mattinzoli, mio vice per due anni: capisco che il suo ruolo di coordinatore di Forza Italia lo abbia portato a fare scelte anche dolorose. Ora quale sarà il suo approccio? Lo stesso: portare avanti il progetto "casa dei comuni". Il programma non è cambiato, governerò con 8 consiglieri delegati invece che con 12, ma non esistono comuni o consiglieri di minoranza. Per coinvolgere i consiglieri senza deleghe faremo due consigli consultivi al mese, quasi fossero commissioni, e un consiglio deliberante. Visto che solo una lista ha deciso di appoggiare la casa dei comuni, mi rivolgerò all'assemblea dei sindaci proponendo a loro il mio progetto. E poi nel 2018? Lo scenario più probabile è che si torni all'elezione diretta da parte dei cittadini. Intanto però la Provincia resta ente di secondo livello: restano le funzioni fondamentali assegnate dalla riforma Deirio e quelle delegate dalla Regione. L'8 febbraio incontrerò il governatore Maroni: credo che agricoltura, caccia e pesca dovrebbero tornare sul territorio. Quali le priorità dei primi cento giorni? Le questioni ambientali, che assumeranno una nuova centralità. La definizione delle aree omogenee dove non esistono livelli sovracomunali, come Bassa o Franciacorta. La sostenibilità finanziaria dell'ente: dopo l'eliminazione del taglio 2017 sulle Province, ci mancano ancora 11 milioni, che dovrebbero essere coperti da un decreto enti locali del Governo. L'ambiente è stato uno dei temi caldi degli ultimi anni. Che approccio intende seguire? Oggi c'è una coscienza ambientale che ci impone di guardare all'ambiente come un bene da tutelare. Ma questo non può essere messo in contrapposizione allo sviluppo economico. Finora, con l'incertezza attorno alle Province, abbiamo navigato a vista. Ora si apre una nuova fase. Intendo dar vita a una consulta per l'ambiente per favorire il confronto tra comuni, mondo ambientalista e mondo economico. L'obiettivo è aprire una sorta di dibattito pubblico sull'esempio del débat public francese. Di cosa si discuterà? Aria, acqua, cave e discariche. Mi impegnerò per affrontare le emergenze, il sito Caffaro, il problema di Vighizzolo e l'ex Selca, la discarica Castella e la cava Macogna. Entro la primavera convocherò una giornata di studio sul tema rifiuti: è necessario fare un bilancio ambientale, coniugando tutela e sviluppo. Servirà anche una cabina di regia tra Provincia, Regione e Ministero: su alcune questioni noi siamo ente autorizzativo, ma applichiamo leggi che stabiliscono altri.... Quali sono le altre novità inserite nel programma? Un osservatorio sulle grandi opere, Tav, aeroporto, assi autostradali, a cui partecipino i portatori di interesse sempre nell'ottica di un débat public. Inoltre voglio dar vita a un laboratorio della partecipazione giovanile, coinvolgendo alcuni laureandi selezionati dai nostri uffici, per sviluppare progetti legati al mondo giovanile. Capitolo deleghe. Come saranno distribuite? Comunicherò i dettagli lunedì consiglio. Terrò per me la delega sull'ambiente, in modo che vi sia un'assunzione di responsabilità collegiale, di

tutto il consiglio. La vicepresidenza andrà ad Andrea Ratti, con delega ai rapporti con Anci, Upl, Cai, assemblea dei sindaci e all'Ato. I consiglieri uscenti avranno le stesse deleghe, Diego Peli i trasporti, Antonio Bazzani i lavori pubblici, Gianpiero Bressanelli i rapporti con Comunità montane e fondi Odi. A Gianbattista Groli potrebbe invece andare il territorio. Se nel 2018 voteranno i cittadini, si candiderà? Se uno fa bene, le candidature glielo propongono. Vedremo. Potrebbe essere in Provincia, in Regione, Parlamento o, come è mia ambizione, Europa. Le tre priorità dei primi 100 giorni: aree omogenee, sostenibilità finanziaria e consulta per l'ambiente L'ORGANIZZAZIONE La Provincia di secondo livello. Con la riforma Deirio le Province sono state trasformate in enti di secondo livello: non votano più i cittadini ma sindaci e consiglieri comunali. Mottinelli è stato eletto nel 2014, sostenuto da una lista istituzionale (Pd, FI e Ned). La riforma ha introdotto le elezioni di mid-term per il solo consiglio. Si è votato l'8 gennaio: la lista Pd ha ottenuto 8 consiglieri su 16. Deleghe. Dopo ti no di FI e AP, tutte le deleghe saranno distribuite nella lista Comunità e Territorio (Pd e riformisti). Mottinelli terrà per sé l'ambiente. Vicepresidente sarà Andrea Ratti, confermati Diego Peli ai trasporti, Antonio Bazzani a protezione civile e lavori pubblici, Gianpiero Bressanelli a comunità montane e fondi Odi. In pole per l'urbanistica c'è Gianbattista Groli. L'istruzione dovrebbe andare a Fabio Capra, il bilancio a Diletta Scaglia, turismo, lavoro e attività produttive a Filippo Ferrari. -tit_org- Intervista a Pier Luigi Mottinelli - Rilancio la casa dei comuni anche senza Fi, ora svolta sull'ambiente

Summit in prefettura dopo gli accertati problemi strutturali

Rischio crollo in caso di sisma Ora nuove perizie

Trasloco per quattro famiglie. Il sindaco: Gli edifici a norma nei precedenti collaudi, vogliamo chiarezza

[Eugenio Marzotto]

Summit in prefettura dopo gli accertati problemi strutturali Rischio crollo caso di sisma Ora nuove perizie Trasloco per quattro famiglie. Il sindaco: Gli edifici a norma nei precedenti collaudi, vogliamo chiarezza Eugenio Marzotto Marco Billo Rischio medio-alto di crollo in caso di scosse di terremoto. È il cuore della questione che si legge negli stralci della perizia formulata dalla procura di Venezia e presentata ai sindaci ieri, relativa alla situazione statica della tanto discussa tenenza dei carabinieri di Dueville, per quanto riguarda la zona degli alloggi, dove attualmente vivono quattro famiglie, tredici persone in tutto. In sostanza dopo le indagini fatte con i carotaggi, si è giunti alla conclusione che la caserma sia stata costruita ignorando la normativa anti-sismica, sarebbe stata realizzata dunque senza le garanzie di tenuta della struttura, visto che il materiale usato sarebbe sotto gli standard previsti dalla legge. In caso di scosse, non è esclusa la possibilità di crolli. Nella stessa perizia, per esempio, si evidenzia che un edificio di questo tipo dovrebbe resistere fino a cent'anni prima di presentare anomalie, peccato che la caserma abbia già dei punti critici. Al punto che le quattro famiglie che vivono negli alloggi, dovranno essere trasferite nelle prossime settimane. Informazioni che ieri sono state fornite ai sindaci della zona, che ora puntano a nuove perizie per poter valutare nel modo più completo la già grave situazione. Il summit si è tenuto in prefettura dove i primi cittadini di Dueville, Caldogno, Monticello Conte Otto, Costabissara e Montecchio Precalcino si sono confrontati per più di un'ora con il viceprefetto vicario Massimo Marchesiello e con i vertici provinciali dei carabinieri. I quattro collaudi che sono stati eseguiti, sia durante le varie fasi di edificazione dello stabile che al termine dei lavori, indicano che entrambi gli edifici sono a norma. Ma una recente perizia - conferma il sindaco duevillese Giusy Armiletti, nominata portavoce dopo l'incontro conferma che la tenenza e gli alloggi dei militari presenterebbero problemi strutturali. Al momento non ci è stata ancora consegnata questa nuova analisi tecnica e per questo abbiamo già avanzato una richiesta ufficiale. Per ora i carabinieri rimangono nella struttura: durante il confronto di ieri mattina, infatti, non sono state stabilite date per un eventuale sgombero degli edifici. Abbiamo chiesto alla prefettura che intervenga con urgenza per atti vengano i vigili del fuoco affinché controllino se effettivamente esiste un concreto rischio strutturale. Nel frattempo le cinque Amministrazioni comunali si impegneranno, investendo fondi propri, per affidare a un pool di esperti esterni, specializzati in materia, una valutazione che confermi o meno quanto evidenziato dalla perizia - aggiunge Armiletti - Siamo decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo bisogno di capire e avere conferme. Quella della tenenza sta diventando una storia infinita con questa ulteriore complicazione: noi sindaci, però, affronteremo le criticità ancora una volta compatti. A convocare il incontro di ieri è stato il viceprefetto vicario Marchesiello con una comunicazione ai cinque Comuni. "Il 24 gennaio 2017 il Comando provinciale dei carabinieri di Vicenza ha comunicato che nell'ambito di un'attività di verifica dei due edifici costituenti rispettivamente la sede e gli alloggi di servizi della tenenza di Dueville, il consulente tecnico d'ufficio, incaricato dell'ente - La vicenda LE DITTE L'organico della tenenza è di 25 carabinieri con un controllo su 50 mila cittadini di Dueville, Caldogno, Monticello Conte Otto, Costabissara e Montecchio Precalcino La prima ditta appaltatrice dell'opera, iniziata nel 2011, è stata la Elle Due Costruzioni Sri di Lamezia Terme, con cui i Comuni hanno rescisso il contratto per i ritardi accumulati I lavori sono poi stati quindi alla Pernechele Costruzioni Generali Sri di Lusiana che li ha finiti tra fine 2013 e inizio 2014. L'opera, finanziata da 5 Comuni e Regione, è costata oltre 2,6 milioni. La valutazione degli accertamenti tecnici, ha evidenziato che l'edificio dove hanno sede gli alloggi di servizio presenta, nel cento per cento dei punti verificati a campione, vizi e difetti costruttivi di gravità media o elevata", si legge nella convocazione. Criticità che sarebbero state valutate "tali da inficiare significativamente la capacità di risposta strutturale dell'organismo sismo-resistente". Stando alla perizia, dunque, sarebbe necessario un "temporaneo sgombero" della struttura, al fine di eseguire "una nuova verifica strutturale e l'esecuzione dei necessari

consolidamenti". La tenenza, invece, si legge ancora, "pur presentando nel cento per cento dei punti verificati a campione vizi e difetti costruttivi di media gravita", richiederebbe "Teffettuazione di una campagna di indagine più diffusa, senza però ritenere al momento necessario lo sgombero dello stabile". Alla tenenza dei militari dell'Arma sono stati compiuti controlli strotturaLLsTUDiosTELLA-ciscATO Una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione.sìUDiosTELLA-ciscATO -tit_org-

Lì anche Sis e magazzino comunale

[Redazione]

U anche Sis e magazzino comunale In attesa di una riqualificazione che la renda la sede centrale della Protezione civile, l'ex caserma Fincato continua ad ospitare nei suoi locali alcune associazioni, tra cui i carabinieri in congedo. L'intenzione dell'Amministrazione è di trasferirci al più presto anche il magazzino comunale e quello della Sis, che ad oggi si trovano in locali che non sono di proprietà del Comune, con conseguenti spese per l'affitto. In questo modo - commenta il sindaco Poletto - in caso di emergenza gli stessi mezzi del Comune sarebbero pronti a partire per dare manforte a quelli della Protezione civile. Resta in stand by, invece, il progetto di riqualificazione "Masterplan San Vito Nord", presentato alcuni anni fa da un gruppo di professionisti. Si tratta di una proposta che comprende innanzitutto la realizzazione nell'area dell'ex caserma di edifici per l'housing sociale. E.S. -tit_org-

BOLZANO V.**Lettera - Un grazie al gruppo cinofilo Balto***[Giovanni Calgaro]*

Un grazie al gruppo cinofilo Balto Nel ringraziare il VS Giornale per gli articoli pubblicati sul GdV del 31 dicembre 2016 riguardanti il territorio di Bolzano Vicentino, per quanto attiene al primo articolo dal titolo "Cani eroi fra le macerie" desidero fare un piccolo commento allo stesso. Poiché dalla lettura dell'articolo non risulta, desidero specificare e ringraziare a nome dell'Amministrazione comunale tutti i Volontari del gruppo Cinofilo Balto per l'ottimo lavoro fatto nel 2016 sia per quanto attiene alle attività operative (vedasi la loro presenza in zona terremotata Centro Italia) sia in addestramento. Per obiettività, in qualità oltre che di assessore anche di Coordinatore volontariato di Protezione Civile desidero ringraziare anche il gruppo A.I.A. Squadra Tesina di Bolzano Vicentino e il Nucleo 75 dell'Associazione nazionale carabinieri di Vicenza. Tutti i Gruppi stanno svolgendo con professionalità il loro lavoro pur con specificità e professionalità diverse, dalla ricerca, appunto, persone disperse e/o scomparse, agli interventi durante terremoti, alluvioni, interventi a sostegno delle persone in difficoltà e a supporto degli altri Enti. Faccio presente che tutte queste Organizzazioni di Protezione Civile sono convenzionate con il Comune di Bolzano Vicentino quanto riteniamo, come Amministrazione Comunale, la loro presenza una funzione primaria come i principali servizi e lo abbiamo dimostrato in tutti questi anni, rinnovando le convenzioni con tutte le Associazioni di Protezione Civile e sovvenzionando le varie attività tra cui appunto il Campo Addestramento cani di via Zuccola (di proprietà del Comune) o l'acquisto della Torre Faro della Squadra di Protezione Civile "Tesina" come risulta peraltro dall'ultima delibera n. 142 del 22/11/2016 della Giunta Comunale. Giovanni Calgaro Assessore protezione civile Bolzano Vicentino -tit_org-

Emergenze: saper intervenire prima delle crisi

[Sergio Gervasutti]

di SERGIO GERVASUTTI EMERGENZE: SAPER INTERVENIRE PRIMA DELLE CRISI Egregio Gervasutti, l'emergenza nel Centro Italia continua, prima il terremoto, poi il grande gelo, poi ancora il terremoto: sembrache non finisca mai. Eppure ci muoviamo sempre in ritardo, sempre "dopo". Quanto ci voleva a capire che sul Gran Sasso d'inverno c'è la neve? Che la faglia continua a muoversi? Che in fondo ai canali c'è la possibilità di essere colpiti da valanghe? Perché noi italiani arriviamo sempre dopo? Giovanna Crossatoirei che non siamo gli unici. Certo, siamo "specialisti": ma a questo difetto fa da contraltare la capacità di improvvisare che consente di effettuare recuperi miracolosi, come hanno dimostrato i soccorritori che si sono infilati nell'albergo sommerso dalla valanga. Piuttosto, mi domando una cosa: nei giorni scorsi il ministro delle Politiche Agricole, Martina, ha chiesto all'Europa un po' di elemosina presentando il conto dei danni per sisma e neve. Dieci miliardi per rimettere a posto i beni distrutti. A mio avviso, ha sbagliato. Perché non è serio né degno, né razionale andare con il cappello in mano a chiedere di poter ricostruire le case e le aziende distrutte da eventi naturali; si fa, e se ai geni di Bruxelles (o di Berlino) non sta bene perché sennò il bilancio dell'Italia si sposta dello zero virgola, lì si manda scelga lei dove. Punto. Piuttosto, uno Stato come l'Italia dovrebbe porre un'altra questione. È giusto continuare ad agire "dopo", spendendo per riparare i danni, o è meglio agire "prima", investendo (ripeto: investendo) non dieci ma cento miliardi per mettere in sicurezza la parte più fragile e storica dell'Italia e dell'Europa? E dovrebbe riuscire a imporre questa linea. -tit_org-

Il rischio idrogeologico va ridotto Il Comune si affida alle `sentinelle`

[Giulia Tonelli]

Il rischio idrogeologico va ridotto. Il Comune si affida alle 'sentinelle' attraverso una convenzione con il Cnr per formare una rete locale di professionisti. LA SPEZIA. LA PAROLA D'ORDINE È RESILIENZA. A PARLARNE, IERI MATTINA A PALAZZO CIVICO, INTRODUCENDO IL tema del dissesto idrogeologico, è stato Corrado Mori, assessore alla protezione civile: La resilienza, ovvero la capacità di affrontare e superare le avversità, non si deve limitare ai comportamenti delle singole persone, ma si deve allargare agli enti, alle istituzioni e alla città nella sua interezza. Per questo motivo è stato messo a punto un pacchetto d'azione sul tema dissesto idrogeologico, che per il momento attende i finanziamenti dalla regione Liguria (circa 5 milioni di euro). A collaborare al progetto - fortemente voluto dal Comune spezzino, per farsi trovare preparati in caso di eventi atmosferici sfavorevoli - è anche il Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) italiano, di cui Fausto Guazzetti è dirigente, la Protezione Civile locale, rappresentata dal dirigente comunale Gianluca Rinaldi e l'istituto superiore Cat (Costruzione ambiente e territorio) cittadino, di cui è attualmente preside Sarà Cecchini. La Spezia è già attiva da anni sul tema prevenzione del rischio idrogeologico - ha precisato Rinaldi -, ma ora stiamo facendo un salto di qualità: le attività verranno messe a sistema. Di conseguenza, anche il Coc (Centro operativo comunale), potrebbe tornare a splendere in una sede più funzionale, che possa di fatto garantire la ricezione dei dati che verranno raccolti. Gli strumenti che verranno messi a disposizione per monitorare il territorio saranno molti, e permetteranno di verificare la quantità dell'acqua piovana caduta, il livello dei canali e la capacità di scivolamento del territorio, per esempio. A MUOVERSI attivamente sul campo saranno le Sentinelle del territorio, rete costituita da professionisti del settore, volontari della Protezione civile e studenti della scuola superiore Cardarelli. Gli alunni dell'istituto si sono guadagnati la loro posizione vincendo il bando del Miur del 2016 - ha ricordato Cecchini -. Ora, dopo aver ricevuto un finanziamento di 750 mila euro, utile a creare 4 laboratori moderni e acquisire strumentazioni all'avanguardia, gli alunni potranno far tesoro di un'esperienza di lavoro unica nella loro città. Contribuendo a diffondere la cultura della prevenzione. Alla Spezia i rischi idrogeologici potrebbero presentarsi in zone collinari - ha concluso Mori -. Oppure in caso di caduta massiccia d'acqua piovana o di cambiamenti climatici. In ogni caso, prevenire è sempre meglio che curare. Quindi, non facciamoci trovare impreparati. Giulia Tonelli

OBIETTIVI I tecnici saranno gruppo trainante della comunità. Coinvolti anche studenti. Da sinistra: Gianluca Rinaldi della Protezione civile, la preside Sarà Cecchini, l'assessore Corrado Mori e dirigente Cnr Fausto Guzzetti -tit_org-

Il rischio idrogeologico va ridotto Il Comune si affida alle sentinelle

**AMEGLIA ACCORDO TRA IL COMUNE E I VOLONTARI DEL GRUPPO CINOFILO PER LE EMERGENZE
I cani di "Argo" in aiuto alla squadra di Protezione civile**

[Redazione]

ACCORDO TRA IL COMUNE E I VOLONTARI DEL GRUPPO CINOFILO PER LE EMERGENZE/ I cani di "Argo" in aiuto alla squadra di Protezione civile -AMEGLIA- UN AIUTO per la Protezione Civile di Ameglia: i volontari potranno avvalersi dell'esperienza e del fiuto degli amici a 4 zampe. Il Comune infatti ha stretto un accordo con il gruppo cinofilo Argo, specializzato nella ricerca e nel recupero dei dispersi. L'assessore Emanuele Cadeddu e il capogruppo Alessio Frati hanno ottenuto la collaborazione del gruppo che da 25 anni svolge servizi sul territorio ma, iscritto all'albo della protezione civile regionale, risponde a chiamate anche fuori dei confini provinciali. Gli amministratori hanno incontrato i responsabili nel campo scuola di Follo per osservare le esercitazioni. Il gruppo Argo è formato da 8 donne, 11 uomini (tra i quali un medico rianimatore), 7 cani operativi e 7 in formazione ed è tra i più longevi in Italia. I volontari sono reperibili 24 ore su 24 e in caso di emergenza intervengono 90-100 minuti dopo la chiamata. -tit_org- I cani di Argo in aiuto alla squadra di Protezione civile

Al Sacro Monte in ricordo di Nikolajewka

[Redazione]

Al Sacro Monte in ricordo di Nikolajewka. Nikolajewka non è stata l'epilogo di una ritirata. Per gli alpini quella battaglia rappresentò l'eroica conclusione di un'avanzata all'indietro. Con queste parole, ieri sera nel santuario di Santa Maria del Monte, Giuseppe Parazzini, presidente dell'Associazione nazionale alpini dal 1998 al 2004, ha ricordato il 74 anniversario dello scontro che permise ai soldati italiani di scrivere una gloriosa pagina della storia delle nostre forze armate al termine della tragica Campagna di Russia. Per la ventinovesima volta, a partire dal 1988, gli alpini sono saliti in preghiera lungo il viale del Rosario. In tanti, preceduti dai vessilli e dai gagliardetti dei loro Gruppi, hanno vissuto intensamente l'ascesa alla luce delle loro fiaccole, meditando e pregando guidati dal cappellano del Gruppo di Várese, don Giorgio Spada. Il corteo, con in testa il presidente della sezione Ana cittadina. Luigi Bertoglio, è salito verso la cima della montagna sacra scortato dai volontari della Croce Rossa e da una trentina di uomini del nucleo sezionale di Protezione civile coordinati dal responsabile, Giovanni Civiletti. Suggestiva la presenza, tra i numerosi partecipanti al pellegrinaggio, tra i quali il generale Giorgio Battisti, dell'urna contenente la terra di Russia donata ventinove anni fa da Serajevo Albisetti, fratello della Medaglia d'argento al valor militare, capitano Dorligo Albisetti, caduto in Russia, trasportata su una slitta trainata dagli alpini dei Gruppi della zona 5. In santuario, dopo la messa, lo scontro che il 26 gennaio 1943 permise ai nostri soldati di sfondare l'accerchiamento delle truppe sovietiche è stato ricordato dall'ex-presidente dell'Ana, Parazzini. Il notaio milanese ha sottolineato che fare memoria di Nikolajewka ci permette di guardare al futuro ricordando come le fa migliaia delle vittime e i reduci dalla Russia, in alcuni casi profondamente segnati nel corpo e soprattutto nell'anima, non abbandonarono il campo, rimboccandosi le maniche e superando difficoltà che oggi sarebbero insormontabili. -tit_org-

Prociv, creiamo gruppi intercomunali

[Redazione]

Prociv/ creiamo gruppi intercomunali GERENZANO - (ro.ban.) Trasmessa al Pirellone, nei giorni scorsi, per i volontari del gruppo comunale di protezione civile: Per quanto riguarda Gerenzano sono stato scelto come rappresentante dal comitato di coordinamento del volontariato di Varesina - riepiloga Luca Lars Trivellato - Ci siamo divisi in tavoli tecnici, ognuno composto da una quarantina di persone. Il mio tavolo discuteva sul quesito "Chi siamo? La nostra identità in evoluzione e come organizzare il volontariato a livello comunale, provinciale e regionale, superando i localismi". Ogni gruppo ha redatto delle proposte tecniche di modifiche alla normativa vigente e delle proposte su vari aspetti del nostro mondo. Si è proseguito il giorno seguente Quando abbiamo presentato le nostre proposte all'assessore regionale Simona Bordonali, al capo dipartimento Fabrizio Curcio e al presidente della giunta regionale, Raffaele Cattaneo. Sono stati consegnati nelle loro mani gli elaborati tecnici e il parere di tutti è stato ottimo; hanno promesso che le proposte da noi avanzate saranno seguite, ovviamente in un'ottica di lungo periodo, ma molti cambiamenti saranno operati subito da Regione Lombardia spiega Trivellato. Cosa cambia per la protezione civile di Gerenzano e del Saronnese? Per ora poco o nulla, ma in prospettiva dai lavori degli Stati generali è emerso che per avere più efficienza in futuro sarà necessario creare convenzioni fra i vari gruppi comunali, oppure unirli in gruppi intercomunali di una certa entità. Lancio la proposta ai sindaci del Saronnese. E' stata anche proposta la creazione di una "targa" specifica dedicata ai mezzi della protezione civile, nonché l'adozione di un'uniforme comune in tutta la Lombardia. E' stata rimarcata l'importanza dei volontari per affiancare e supportare il sindaco e i suoi tecnici per la redazione del piano comunale, quali grandi conoscitori e vere e proprie "sentinelle" del territorio Anche in un'ottica di sussidiarietà alle istituzioni, e non di subordinato rapporto, senza sostituirsi all'ente. Altra proposta che è stata accolta dall'assessore Bordonali è quello di integrare la sala operativa regionale con quella del 112. Una attenzione particolare è stata rivolta alla formazione dei volontari e alla loro specializzazione, che sarà completamente rivista dalla Regione. -tit_org-

Il palleggio delle responsabilità

[L.minini]

Egregio direttore, "^^ da giorni, penso tutti noi, stiamo seguendo con angoscia e speranza attraverso i media la tragedia in oggetto. Capisco che di fronte alle vittime, ai paesi isolati, insomma a tanta sofferenza e disperazione, le polemiche possano sembrare "sterili" e fuori luogo, ma se non diciamo le verità che in tutto ciò si nascondono, purtroppo, forse, dette sciagure non saranno le ultime. In questo Paese comandato da "tutti" ma in realtà da nessuno... Sì, poiché ritengo che i veri responsabili siano i così detti "papabili" che in questi giorni si stanno rimbalzando la "palla" delle responsabilità, iniziando da quelli che stanno più in alto, parliamo dei vari ministri, presidente del Consiglio e via via sino all'ultimo consigliere dei vari paesi e città. I primi poi neppure ci rappresentano poiché non eletti da noi, ma messi lì, purtroppo, dal comunista Rè Giorgio col plauso dei cosiddetti "potenti". Una volta c'era un solo responsabile della protezione civile, ma si sa noi siamo bravi ad infangare chi veramente lavora, allora mettiamone tanti a tanti livelli... normale in questo Paese, si sa, ognuno tiene famiglia... di solito molto allargata. Non voglio ripetere le tante irregolarità e ritardi commessi in questa "tragedia", ma è sotto gli occhi di tutti che sono parecchie, iniziando dall'ubicazione del Resort, dalla email di richiesta aiuto ignorata e via via. Certo non finiremo mai di ringraziare tutti i soccorritori, dai vigili del fuoco, militari, volontari, protezione civile ecc., che senza sosta e con tanta abnegazione stanno lavorando senza tregua, così come non possiamo incolpare, ahimè, purtroppo, ne la nevicata, seppurcosì eccezionale, ne il terremoto. Non ci dimentichiamo che la "natura" deve fare il suo corso, ma noi che ora siamo in grado di andare sulla Luna e su Marte non lo abbiamo ancora capito... al contrario di molti altri Paesi che hanno provveduto ad arginare certi "fenomeni" (vedasi Giappone). Capisco che la mia rabbia, frustrazione, impotenza di fronte a tutto ciò possano non servire, ma spero ci facciano riflettere seriamente, iniziando da coloro che stanno nei "palazzi", facendo anzitutto almeno manutenzioni e prevenzioni. D'altro canto la montagna di tasse che paghiamo dovrebbe servire anche a questo. L. Minini -tit_org-

AL DON GUANELLA

Apericena solidale per i terremotati

[Redazione]

ALDONGUANELLA Apencena solidale per i terremotati Oggi, alle 19.30, nel salone dell'Opera don Guanella (via Grossi), si tiene un'apericena di raccolta fondi a favore delle zone colpite dal terremoto, per la realizzazione di un progetto di ricostruzione. Organizzano le associazioni LaStecca, Famiglia comasca e Alpini di Como. -tit_org-

Mariano, l'anteprima per i bambini Poi l'accensione in via dei Vivai

[Silvia Rigamonti]

Mariano, l'anteprima per i bambini Poi l'accensione in via dei Vivai. Hanno partecipato oltre 200 persone. Ha bruciato bene speriamo sia l'anno buono. "Brucia la Giubiana brucia" è il grido che ha accompagnato ieri sera l'accensione del rogo sotto i piedi di un fantoccio, che tradizione vuole a sembianze di donna, posizionato nel parco di via dei Vivai a Mariano. Il freddo pungente non ha impedito a oltre 200 persone di radunarsi intorno alla pira per essere testimoni delle fiamme: queste partite dalla catasta di legno allestita sul retro hanno ben avvolto gli abiti del manichino fino al cappello lasciando presagire a una buona annata per la comunità. A sorvegliare l'area erano presenti i volontari della Protezione Civile di Mariano che, con il patrocinio del comune, hanno organizzato l'intero evento. "È bruciata bene e speriamo che questo segni l'inizio di una bella stagione sulla scia della tradizione passata" commenta il caposquadra dell'ente, Antonio Delfante. Non è la prima volta che organizziamo la manifestazione e la risposta di oggi dei cittadini è in linea con quella dell'anno passato. Per la prossima edizione puntiamo quindi a investire su una maggiore pubblicità. Tante le famiglie e i giovani accorse per prendere parte a un appuntamento che nel secolare cammino attraverso usi e costumi nel tempo cambiati non ha mai perso il proprio fascino. Il rito che cade l'ultimo giovedì del mese di gennaio si riallaccia alla fine tragica di una malefica strega o in alternativa vuole perpetuare il ricordo del tradimento di una cortigiana che consegnò la città ai nemici. Leggenda poetica che non trova però riscontro nelle cronache delle vicende locali: il culto sembra infatti legato alla tradizione contadina che saluta la fine imminente dell'inverno. A chiudere lo spettacolo panettone, thè caldo e vin brulé offerti con il contributo del ristorante albergo Sole. Una Giubiana a misura di bambini: Penna Nera chiama e le scuole elementari del territorio rispondono. Ieri pomeriggio, a termine delle lezioni scolastiche, maestre e alunni hanno sfilato per le vie della città con striscione alla mano e trucchi con sfumature che ricordano il colore della pece - per raggiungere il piazzale della cooperativa sociale in via E. D'Adda. Qui i pensieri cattivi e le paure dei bambini trascritte su una piccola sagoma a forma di fantoccio o su un fogliettino sono bruciate insieme alla Giubiana di cartapesta. I sonagli dei tamburelli hanno accompagnato l'accensione del rogo: l'impetuosa lingua di fuoco che si è subito innalzata verticale lascia indovinare l'apertura di una buona primavera. A presidiare l'appuntamento i volontari della Protezione Civile di Mariano che hanno allestito le transenne e messo in sicurezza l'intera area. A chiudere la giornata si conta l'esibizione de "I Fracassoni", storica band locale che ha suonato al piano superiore del centrale bar Emani accompagnati dalla più classica risottata. Silvia Rigamonti -tit_org- Mariano, anteprima per i bambini Poi accensione in via dei Vivai

Trenta scatole piene di solidarietà

[Redazione]

Olginate. Trenta scatole piene di generi alimentari riempite in un solo giorno. Questo il risultato ottenuto da alcuni studenti della scuola media "Carducci" e dalle famiglie di Olginate, Gariate e Valgreghentino. La scuola ha aderito ad un'iniziativa di solidarietà lanciata per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. E la risposta è stata grande. Spiega il professore di religione, Marco Bigainotti: Grazie ai ragazzi del laboratorio "Volontario anch'io" si è potuto aderire con grande entusiasmo all'ultima iniziativa solidale. Come sempre, la risposta delle famiglie non si è fatta attendere. Nell'unica data di consegna, martedì, abbiamo messo insieme circa 30 scatole cariche di cibo soprattutto di speranza. E aggiunge: Sapere che quanto raccolto a scuola andrà ad aggiungersi alla generosità di tantissime altre iniziative a favore della stessa causa, ci rende molto orgogliosi.

B.Ber. -tit_org-

Deleghe dell'Unione Bazzi vice presidente

[Redazione]

Deleghe dell'Unione Bazzi vice presidente Introzio Il sindaco di Tremenico presidente dei comuni della Valvarrone ha nominato quattro assessori, il neo presidente dell'Unione dei comuni della Valvarrone, nonché sindaco di Tremenico, Flavio Cipelli, ha nominato vice presidente Mauro Bazzi ed ha assegnato le deleghe agli assessori: Bazzi, sindaco di Vestreno, si occuperà dell'assistenza scolastica, degli asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori, degli impianti ed iniziative sportive dell'ufficio tecnico, di urbanistica e gestione del territorio e dello sportello unico della attività produttive (Suap). Il presidente uscente Luca Buzzella, sindaco di Introzio, è invece l'assessore ai sistemi in formativi, viabilità. Protezione civile, raccolta e smaltimento rifiuti e servizio idrico integrato. Le deleghe assegnate a Simona Monica Cantini, sindaco di Sueglio, sono quelle ai servizi cimiteriali e polizia mortuaria, anagrafe, stato civile ed elettorale ed usi civici. Al vice sindaco di Introzio Walter Buzzella è toccata invece l'assistenza ed i servizi alla persona. Il presidente si occuperà di gestione economico-finanziaria, gestione dei tributi, organizzazione e personale, polizia locale, biblioteche, musei, servizi e manifestazioni turistiche, parchi e servizi per la tutela ambientale, ufficio relazioni con il pubblico e comunicazione, demanio e patrimonio. Inoltre, Cipelli continuerà a mantenere la presidenza dell'Ecomuseo della Valvarrone. M. Vas. OgBb

Varazze**Incendio all`Eremo del Deserto in fumo un ettaro e mezzo di bosco***[Redazione]*

Varazze Incendio all'Eremo del Deserto in fumo un ettaro e mezzo di bosco ATTIMI di panico ieri mattina sulle alture varazzine. Intorno alle 11, in località Eremo del Deserto, sulla strada per il monte Beigua, è scattato l'allarme incendio. Le fiamme, propagatesi per circa un ettaro e mezzo di bosco, sono arrivate nelle estreme vicinanze di alcune abitazioni della zona, mettendo in forte rischio gli abitanti. La situazione è stata però messa sotto controllo dall'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento cittadino e dei volontari della Protezione Civile di Varazze e di Albisola. Dai primi accertamenti sembrerebbe che il rogo sia partito da alcuni fuochi trascurati, accesi da privati nonostante il divieto in vigore. Stesse dinamiche vengono attribuite al focolaio divampato l'altra sera tra via Recagno e via Pizzorno, prontamente domato. -tit_org- Incendio all Eremo del Deserto in fumo un ettaro e mezzo di bosco

Alluvione, Toti e Rixi sollecitano il governo

Melis (M5S): Strada giusta

[Mario De Fazio]

LETTERA DELLA REGIONE: RICHIESTI FONDI E SGRAVI FISCALI PER LE IMPRES Alluvione, TotieRfad sollecitano il governo Melis (M5S): Strada giusta MARIO DE FAZIO SAVONA. Una lettera al governo per chiedere che l'impresa del ponente ligure, colpite dall'alluvione del 25 novembre, possano accedere ai contributi stanziati dall'esecutivo e affinché ottengano la sospensione dal pagamento di tutte le tasse. E' quanto hanno sollecitato in una missiva al Governo Gentiloni il presidente della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore regionale allo sviluppo economico, Edoardo Rixi. Nella lettera firmata dal duo Toti-Rixi, e datata al 18 gennaio scorso, si chiede formalmente misure specifiche per le attività produttive, di modo che possano ottenere l'inserimento dell'alluvione del 24 e 25 novembre 2016 tra gli eventi ricompresi della delibera del Consiglio dei ministri di modo che si possa consentire alle imprese alluvionate di accedere ai contributi stanziati dal Governo. Toti e Rixi chiedono anche una moratoria dei termini per il pagamento dei tributi dovuti dalle imprese alluvionate all'Amministrazione statale, regionale e locale. Una proposta, approvata all'unanimità sotto forma di ordine del giorno in Consiglio regionale, avanzata in aula dal consigliere Cinquestelle.Andrea Melis. La strada tracciata è quella giusta - commenta il pentastellato -. Ora è necessario continuare a lavorare tutti insieme. Governo e Regione, per ridare ossigeno alle nostre imprese e permettere loro di rimettersi in piedi quanto prima. Ad assicurare lo stato di emergenza per le zone colpite era stato, il giorno dopo l'alluvione, l'allora premier, Matteo Renzi: durante un vertice in Prefettura, il tema degli sgravi fiscali alle imprese colpite era stato sollevato anche dal sindaco di Cairo, Fulvio Briano. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I danni provocati dall'alluvione in un'azienda di Millesimo -tit_org-

a mori

Cantiere per il vallo-tomo gli operai sono sotto scorta = Riapre il cantiere, operai sotto scorta

Carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa hanno impedito l'accesso dei manifestanti tornati a protestare ieri sera

[Matteo Cassol]

AMORI Cantiere per il vallo-tomo gli operai sono sotto scorta I MATTEO CASSOL A PAGINA 28 IL VALLO-TOMO DI MORI Riapre il cantiere, operai sotto scorta Carabinieri e poliziotti assetto antisommossa hanno impedito l'accesso dei manifestanti tornati a protestare ieri se di Matteo Cassol MORI Fino all'una di notte all'auditorium di Mori si era parlato, con i massimi esponenti della Giunta comunale e della maggioranza in prima fila, delle alternative al progetto provinciale del vallo-tomo, con il coinvolgimento di tecnici specialisti e la rinnovata richiesta di dialogo con le istituzioni. Solo poche ore dopo, la beffa: ieri mattina gli operai della Misconel si sono presentati in cantiere scortati da decine tra carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa e hanno ripreso i lavori bloccati per settimane in maniera pacifica dalla Tribù delle Fratte. Le forze dell'ordine si sono schierate in via Divisione Acqui e hanno fatto allontanare i manifestanti per consentire l'accesso dei mezzi dell'impresa, presidiando poi gli accessi. Non si sono registrati particolari scontri, solo contestazioni verbali. In chiusura dell'assemblea dell'altra sera era stato chiesto al sindaco se i lavori sarebbero ricominciati l'indomani, come qualcuno temeva, ma lui aveva detto di non saperlo. Effettivamente - spiega Stefano Barozzi non lo sapevo. I lavori dovevano ricominciare e si ipotizzava questa settimana, ma non ero informato sul giorno preciso, perché non gestiamo noi la parte del cantiere, viene gestita dalla protezione civile e dalla Provincia e sono stati loro a chiamare la questura come supporto. Dopodiché che siamo ripresi i lavori è un bene, così come è un bene che non ci siano stati scontri. Tutto il dibattito dell'altra sera, dunque, in sostanza non è servito a niente? Probabilmente sarebbe stato peggio se i lavori fossero ripresi prima dell'assemblea. Sono giorni che ci sollecitavano a mettere in sicurezza l'abitato e lo scopo dell'intervento è proprio questo. La linea da seguire è ed è sempre stata quella della protezione civile: le alternative presentate non sono cambiate rispetto a quelle di mesi fa già giudicate meno sicure del vallo-tomo in basso, mentre finalmente sono tutti d'accordo sul fatto che il diedro di roccia deve essere tirato giù e che vadano costruite opere di difesa passiva, a monte o a valle che siano. E il vallo-tomo al pie de è quello che da nettamente le maggiori garanzie rispetto a ipotesi più avventurose, tarate su energie inferiori e non adatte a proteggere tutto il versante. È anche quello che richiede più tempo, quindi perché prima non si prova a "legare" provvisoriamente il diedro, intervento che secondo tutti i tecnici interpellati dal comitato è il più urgente per prevenire crolli incontrollati? Toccare il diedro, lo hanno riconosciuto anche l'altra sera, è molto rischioso. È già stato implementato il monitoraggio sulla roccia, che da indicazioni in tempo reale su eventuali evoluzioni del rischio, dopodiché sarà la protezione civile a valutare se saranno necessari e possibili interventi provvisori sulla roccia. E ora? Ora che la Provincia e la protezione civile hanno ripreso possesso dell' area e hanno ricominciato i lavori, procedano in fretta e pensino altrettanto in fretta a un approfondimento su come demolire il diedro. Nel frattempo conclude Barozzi - come sindaco mi occuperò di garantire la sicurezza dell'abitato. -tit_org- Cantiere per il vallo-tomo gli operai sono sotto scorta - Riapre il cantiere, operai sotto scorta

Con i cinghiali abbattuti raccolti fondi per il sisma

[Redazione]

Uno dei capi assegnato a Degustanago: le offerte andranno ai terremotati Lunedì verrà consegnato un assegno da 10 mila euro alla Protezione civile i NAGO Se da vivi i cinghiali rappresentano una "sciagura" con rivelanti danni all'ambiente ed alle colture, quando sono catturati possono contribuire a progetti di solidarietà. È avvenuto a Nago dove è ben nota la solidarietà di quelli abitanti e la loro ultima iniziativa benefica ha riguardato le persone del Centro Italia colpite dai recenti terremoti. Per questi sventurati sono stati raccolti circa 10 mila euro che con un incontro pubblico programmato per lunedì, alle 20, alla Cassa del Comunità del paese saranno consegnati al responsabile della Protezione Civile del Trentino, presenti l'assessore provinciale competente Tiziano Mellarini ed il sindaco di Nago Torbole Gianni Morandi. Il non trascurabile importo è il ricavato di varie iniziative che si sono svolte nel periodo estivo e natalizio organizzate dalle associazioni di volontariato locali in collaborazione con vari operatori turistici ed il Comune di Nago Torbole e da offerte di privati cittadini (attorno a 1.500 euro). Erano i consueti appuntamenti gastronomici che si svolgono nella comice del centro storico precisa Mario Mazzolai, rettore (presidente) dei cacciatori locali (incaricato come associazione titolata del passaggio delle risorse finanziarie alla Protezione Civile) e "Degusta Nago", nonché della "Festa dell'Amatriciana" ad iniziativa, come detto, delle associazioni e di varie attività economiche, svoltasi alle Balze di Castel Penede. Per la festa natalizia, ovvero per un percorso enogastronomico era stato preparato un interessante menù, per ora unico nel suo genere per quanto riguarda il ragù a base di carne di cinghiale. La novità è stata molto apprezzata dagli oltre ottocento commensali che l'hanno definita una prelibatezza. Ciò è stato possibile dall'accordo a livello provinciale per i sempre più numerosi animali uccisi, generalmente di peso ragguardevole (oltre i 50 kg. e possono raggiungere il quintale) che prevede siano destinati alle associazioni ed agli organismi onlus (case di riposo, sodalizi sportivi, del tempo libero, ecc.). Di conseguenza, diversi cinghiali abbattuti erano stati assegnati agli organizzatori di " Caminar entant che vegn Nadal ", in quanto avevano annunciato di devolvere le offerte raccolte al pranzo in favore delle popolazioni terremotate delle regioni del Centro Italia. Constatato che nella zona del Baldo, del Basso Sarca come nel Ledrense e nelle Giudicane, soprattutto in quel di Storo, la presenza di questi animali selvatici risulta in crescita come lo saranno e catture, si può prevedere un utilizzo per le finalità benefiche delle loro carni che in certo modo ripagherà le precedenti devastanti scorribande, (a.cad.) Amatrice, uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto -tit_org-

Protezione civile all'ex Fincato Si progetta anche un eliporto

[Raffaella Forin]

Protezione civile all'ex Fincato Si progetta anche un eliporto La giunta discute della caserma: Sarà quartier generale dell'emergenza BASSANO Un polo di riferimento regionale per la Protezione civile, con un centro di addestramento e formazione dei volontari, nell'ex caserma Fincato. È l'ambizioso obiettivo per il quale la giunta ha approvato un atto di indirizzo con cui incarica il dirigente dei Lavori pubblici, Walter Stocco, di approfondire la fattibilità dell'ipotesi. Di proprietà comunale, il complesso militare dismesso ha notevoli potenzialità per gli ampi spazi scoperti e la serie di edifici concentrati al suo interno - riferisce il sindaco Riccardo Poletto - Dal 2013 è stata concessa in comodato d'uso ad alcuni nuclei cittadini di Protezione civile e al nuovo gruppo Bassano emergenze, che hanno provveduto a sistemare l'area sulla quale svolgono regolarmente attività di manutenzione. E ancora: Tra i nostri volontari ci sono delle professionalità di alto livello e di qualificate esperienze - prosegue il sindaco -. Un patrimonio di risorse umane e un capitale di spazi che varrebbe la pena di valorizzare ulteriormente, elevando quello che oggi è il quartier generale cittadino del pronto intervento in situazioni di emergenza. Facendone non solo il punto di riferimento del comprensorio, ma a livello regionale. Motivo per cui abbiamo dato mandato al nostro dirigente di valutare se vi siano le condizioni per attuare il progetto. In caso affermativo, intercetteremo dei fondi. Tra i servizi previsti anche un eliporto. Di fatto, la Fincato era una caserma dell'aeronautica militare dove spesso atterravano e decollavano elicotteri. Inoltre, la giunta è intenzionata a trasferire nell'ex caserma di San Vito anche il magazzino comunale e quello della municipalizzata Sis. Sono ipotesi pensate per ottimizzare gli spazi e la dotazione delle attrezzature, di mezzi e di uomini - chiarisce il primo cittadino - Avere un unico polo al quale fare riferimento se dovesse scattare un'emergenza, come potrebbe essere un'abbondante nevicata, favorirebbe il coordinamento e la gestione delle forze, velocizzando i tempi d'intervento dei soccorsi. Nel frattempo, alla Fincato potrebbero essere trasferiti il Coc e il Corn (rispettivamente acronimo di Centro operativo comunale e misto intercomunale) che attualmente sono dislocati in piazza Castello degli Ezzelini, un sito non proprio adatto per due strutture operative responsabili della sicurezza di decine di migliaia di persone. Sempre sul versante dei grandi progetti, ieri i tecnici dell'impresa Nico Vardanega Costruzioni, che deve eseguire il restauro del Ponte, si sono incontrati con quelli del Comune, con il sindaco e l'assessore alla Cura urbana Roberto Campagnolo, per approfondire le modalità di avvio del cantiere nell'alveo del Brenta. Stiamo valutando le possibili soluzioni - commenta Poletto - probabilmente a breve ci sarà un ulteriore incontro. Raffaella Forin Poletto Sarà un polo del soccorso a livello regionale: dalle nevicatae al volontà nato Da sistemare L'ex caserma Fincato a Bassano -tit_org- Protezione civile all ex Fincato Si progetta anche un eliporto

Agibile o no i terremotati e le nostre sentenze

Quante nostre Amministrazioni sono in regola con le prescrizioni delle leggi?

[Silvio Calvi]

AGIBILE O NO I TERREMOTATI E LE NOSTRE SENTENZE Due ingegneri bergamaschi nella zona di Ascoli per la verifica degli edifici Siamo un po' intrusi, ma ben accetti. La preoccupazione delle persone perché la casa resista alle scosse. Meccanismi della burocrazia drammatici SILVIO CALVI La lettera dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Nòà) arriva in inizio dicembre: il terremoto di agosto e le successive scosse di ottobre hanno reso necessaria la verifica degli edifici e servono ingegneri volontari per i sopralluoghi. Faccio la considerazione che questo terremoto manca all'elenco di quelli che ho vissuto, dal Belice in avanti, e l'idea di fare appello ai volontari mi pare una revisione dell'atteggiamento del precedente terremoto nel quale il volontariato è stato sistematicamente tenuto a freno. Mi do da fare per rintracciare un collega e soprattutto per riprogrammare gli impegni esistenti e alla fine la prima settimana possibile è quella dopo Capodanno, dal 4 all'11 gennaio. Mando l'adesione per tutti e due e l'Ordine la inoltra al Cni. Poi tutto tace e le istruzioni sono che due giorni prima della partenza riceveremo via Sms l'avis di presentarci. Le domande accettate Non ho abbastanza fede e il 30 dicembre mando un'email all'indirizzo che gestisce le procedure per chiedere se tutto procede. Ricevo immediatamente una risposta con la quale mi si informa che le domande sono tutte accettate e che quindi è confermato. Di particolare novità la data sono spostate in anticipo di un giorno. Contatto altri colleghi di Bergamo che avevano pure detto di essere volontari, ma non ricevo risposta: sono le feste. Puntualmente il 31 dicembre arriva l'avis: dobbiamo presentarci a Rieti il 3 gennaio alle 10 del mattino. Bisogna per forza partire il 2 al pomeriggio. Prenoto presso uno degli alberghi inclusi nella lista per la notte del 2 e poi fissiamo la partenza alle 14, pensando a un viaggio di 6 ore più o meno. Non è proprio così: incontriamo code e traffico. Siamo a Orte quando è ormai notte, andiamo su Terni e Rieti. Arriviamo in albergo. Il mattino successivo l'appuntamento è al centro operativo. Piove come Dio la manda e ci passano per la testa pensieri bui. Il luogo è in via dell'Elettronica 1 a Cittaducale presso il Consorzio per lo sviluppo industriale e il navigatore ci fa arrivare all'indirizzo, ma non c'è nessun centro operativo, solo una filiale Ford. Entro a chiedere e mi dicono che quello è il numero 1. Ma voi siete ingegneri per il terremoto? Allora vi dovete trovare quel posto lassù sulla collina: torni indietro e prendi la seconda uscita alla rotonda. Lo facciamo e arriviamo con mezz'ora di anticipo. Nessuno in giro. Uffici vuoti. Lentamente si presentano altri colleghi, soprattutto giovani. La sala chiusa. Alle 10,20 arrivano in tre con giubbotto Cni e si lamentano perché la porta è chiusa. Ci fanno entrare e il briefing ha inizio, con l'appello dei presenti da parte del Cni e la consegna del materiale identificativo, compresi un gilet e uno scaldacollo ben graditi. Un po' di sconcerto quando tre nomi consecutivi non rispondono. Come fare i sopralluoghi Il rappresentante della Protezione civile spiega lo spirito con cui dobbiamo fare i sopralluoghi: se la struttura ha danni per cui non è ritenuta in grado di assorbire una scossa identica alla precedente dobbiamo dichiararla inutilizzabile. Ulteriori spiegazioni di dettaglio per come compilare una minima paginetta di dati alla fine della quale c'è Agibile o non utilizzabile. Punto. Finito il briefing alle 14 partiamo per Ascoli, punto di destinazione della nostra squadra, al Centro operativo locale. Un panino per strada e attraversiamo il lago di Bracciano da Rieti ad Ascoli, attraverso le gole del Velino. Monti sempre più selvaggi nelle forre del fiume con la pioggia che smette e l'arcobaleno creato dal sole del pomeriggio. Passiamo da Antrodoco, Amatrice, Arquata, poche case vecchie sventrate dalle spinte dei muri e dei tetti. Tante case del secolo scorso in buono stato. Rivedo la mia fonte magica che sgorga dalla chiesa diroccata di San Vittorino poco dopo Cittaducale. Ad Ascoli andiamo subito all'albergo in via Piave: accidenti, c'è solo una chiesa e le Acli. Guardo meglio l'indirizzo: è viale Piave, non via, e il navigatore mi dice che viale Piave è a Folignano, non Ascoli: torniamo sui nostri passi e arriviamo all'Hotel Villa Pigna, 4 stelle. Ci installiamo e abbiamo ancor tempo per andare al centro operativo all'indirizzo che ci hanno dato: ci andiamo ed è ormai buio, ma l'indirizzo è in mezzo a case di periferia, senza

alcunamdicazione;poitroviamo la polizia provinciale: no, ilcomando non è lì, è stato spostatodaduegiomiinviadellaCardaturanella zona industriale. Ci andiamo: tutto spento. Saliamo al primo piano e dietro la porta c'è unaluce, entriamo e sembrache stiano per andare via. No, siete al posto giusto: adesso quando il funzionario finirà la telefonata vi dirà tutto. Siamo al posto giusto e il funzionario ci dice che siamo i primi e ci vuole dare la sistemazione più comoda, a 4chilometri da Ascoli, ma no, dico io un paesino in montagna va bene. Toni mi dice di tacere che vabene il paesino, a4km dal nostro albergo. Torniamo 1 e decidiamo di non dire niente agli altri di tutti i cambi di sede: poi scopriamo che gli altri daAscoli devono portare leschede all'Aquila, facendo più di 50km all'andataealritomo.Siamo fortunati. Torniamo in albergo e sentiamo dalla tv locale lo scontento che dilaga: oggi non abbiamo potuto fare nessuna scheda, vogliamo poca burocraziae risposte veloci, dal 23dicembre nessuna scheda, i sopralluoghi vanno arilento e le verifiche non si fanno. Siamo al gran ballo della burocrazia e non cominci l'iter se non hai la scheda Fast (che dobbiamo fare noi) per poi andare avanti con le perizie e i progetti, lenti come una quaresima. Primo giorno Cominciamoconunacasainmuratura. C'è incertezza sul ruolo: muri con lesioni aX e sostanziali fratture. Alla prossima scossa si disfa. Le bottiglie di salsacantina. Poi case di famiglie: piano terra primo e secondo, tutto della famiglia, anche qui vediamo salami in soffitta o in cantina. Case incremento armato degli anni 70 con travi ribassate ben solide e che segnano la giunzione fra tavolati e pilastri. Una casa di originari dellaSicilia, con parenti in Abbazia: pianta irregolare e tutta contorta, ma solo lesioni sui pilastri. Secondo giorno Condominio costituito aschiera, tré unità intorno a scale centrali e un giunto di dilatazione fra le primedueela terza. Questaapiano terra sembra avere qualche crepa nell'architrave e sorgono i dubbi. Scatta ilproblemadelvalore della nostra scheda Fast: se per noi è agibile c'è automaticamente l'esclusione daiprimi contributi, percuilaschedaèessenziale.Ma noi rileviamo solo l'agibilità o no e il meccanismo della burocrazia è drammatico: o dentro o fuori. Unappartamento è pieno dimuf- fae masserizie, magari recuperate altrove e la signora ci dice che non ha i soldi per sistemare le crepe.Anche l'amministratore mi co m'essala stessa cosa. Chiediamo laverificaAedes. Faccio bella figuraestraendo il cercametalli e l'architetto locale confessalo stupore pertantatecnologia. Almeno siamo ben accettati. Strutture con cemento armato che ha tenuto bene. Ci serve ogni tanto entrare al caldo perché fa freddo. Terzo giorno Pochi sopralluoghi fra persone che conoscono bene il vigile che ci accompagna, che ha li la famiglia ed è cresciuto in quelle case. Facciamo fatica a declinare l'offerta dei dolcetti. Poi ci rendiamo conto che è l'Epifania e la Befana staper arrivare e le case sipreparano. Siamo un po' intrusi, ma comunque ben accetti per il ruolo. Troviamosoprattuttolapreoccupazione che la casaresista al terremoto. Vediamo strutture atre piani più interrato, con telaio in cemento armato in cui ci sono i distacchi là dove i tavolati si accostano aipilastri. Inteoriaoccorrerebbe verificare il telaio dei pilastri: ovviamente impossibile nei limiti delle nostre schede. Dobbiamo dire solo sì o no, agibile o non utilizzabile, tertium non datur, se non una scappatoia, cioè chiedere una verifica di dettaglio (cosiddetta Aedes) ad altri profe ssonisti dichiarando che il sopralluogo non ha potuto avere luogo. Ma chi ha inventato questo gioco? Queste sono le regole della Protezione civile. Ineffettinelle case sonogià passati vari sopralluoghi: ci imbattiamo sempre nelle citazioni di rapporti con i vigili del fuoco e delle visite di altri tecnici. Vediamo anche sondaggi e scrostamenti sui muri fattiprecedenza. Adesso però per la ricostruzione l'elemento base è la scheda Fast, una ricognizione speditiva per decidere se l'edificio può resistere ad un'altra scossa analoga. Noi dovremmo essere quelli che lo dichiarano avista, con un sopralluogo di una mezzoretta, senza avere alcuna idea ne dellaqualitàdella costruzione, ne dellamodalità della manutenzione che c'è stata dalla costruzione ad oggi. Fortunatamente abbiamo solo casi chiari e in fondo riscontriamo edifici sostanzialmente ben fatti, a struttura a telai, anche con tetti spingenti, tali da assorbire le spinte dell'azione sismica. Quanto siamo lontani dallaNtc! Eppure è lo stesso ministero che haemanato le due disposizioni. Una volta dichiarata l'inagibilità, parte il meccanismo per cui l'edificio viene inserito fra quelli che possono accedere afinanziamentiperlaricostruzione.Pergli altri, tutti in coda, per quando vi saranno fondi. Non che ve ne sianoperquelli inagibili, ma perquesti al momento vi è almeno una corsia: questa dice che entro trenta giorni bisogna fare una scheda Aedes di dettaglio a cura e spese delprivato,oppureacura del pubblico quando vi saranno disposizioni. L'inagibilità comportapoi un'ordinanza del sindaco. Nel comune nostro le

ordinanze in attesa di essere emanate sono tante: il tecnico comunque è contento di non aver avuto bisogno di tende e/o container: tutti sono stati accolti in strutture pubbliche o alberghi o sono da parenti. Però si lamenta che ai privati sono arrivati alcuni fondi, ma altri, anticipati dai Comuni, non sono ancora rimborsati. Penso siano stati finanziati dalla Tesoreria comunale. Tornando al meccanismo delle schede, è evidente che è partito il business e mi rendo conto che la frase sentita (il massimo di schede Aedes che uno può fare è 30), esprime una chiara sensazione di business corso. Aggiungo che la progettazione esecutiva non può essere eseguita da chi fa la scheda: dubito che la procedura non avrà deviazioni. Su questo faccio considerazioni sui tempi. Parto da quanto stiamo facendo noi: a Rieti eravamo forse una quarantina di squadre e non riusciamo a fare più di 6/7 schede al giorno. Fanno un totale di 40 schede a squadra in una settimana. Sono 1.600 schede di volontari ogni sette giorni: dalla stampa leggo che il fabbisogno nelle sole Marche è di oltre 100.000 schede Fast cui dovranno seguire le Aedes, diciamo per il 20% e poi i progetti. Mi rendo conto che è un processo non sotto controllo: il giocattolo inventato è logico, ma non tiene conto dei tempi e arriveremo presto all'insoddisfazione degli utenti, cioè i cittadini danneggiati. In primis quelli con la casa danneggiata seriamente, che dovranno e vorranno aspettare i finanziamenti pubblici; poi quelli con i danni minori che per ora non sono ancora contemplati dai finanziamenti. Su tutto aleggia il mio pensiero: quanti degli edifici crollati o danneggiati avrebbero dovuto essere costruiti nel rispetto di norme? Per esempio ci sono procedimenti a carico di costruttore e progettista per l'ospedale di Ascoli, ma per il privato? Tutto passa sotto silenzio. Tante delle discussioni degli ultimi anni sull'obbligo di assicurazione per danni da terremoto o almeno di verifica degli edifici è scomparso dalla discussione. Per stasera basta. Nel pomeriggio, dopo che anche Carlo, il vigile, ha potuto riunirsi alla famiglia. Toni ed io siamo andati nel centro di Ascoli a fare i turisti. Strani turisti, con temperatura sotto zero e nevischio freddo: ho trovato piazze e chiese vuote e mercatini chiusi per il freddo. Anche la pista di pattinaggio con pochissimi utenti pazzi, sotto la neve. Ma è stato piacevole nel silenzio ovattato rendersi conto che c'è ancora una città. Quarto giorno Oggi il freddo l'ha fatta da padrone. In pianura e in valle

hanno sparso un manto candido su tutto, piazze, campi, strade. Partiamo con il ghiaccio e arriviamo in Comune con la solita tranche di visite da fare. Troviamo comunque proprietari ben coscienti che un conto sono le strutture e un conto sono i tamponamenti, che le prime si muovono e i secondi non riescono ad accompagnarle, per cui nascono le fessure. La maggior parte si è fatta ormai una cultura del terremoto, soprattutto si è resa conto che si può essere sicuri in casa, anche se quando arriva la scossa la paura è grande. Sentiamo i racconti di quelli che dicono che vedevano tutto oscillare e vanno avanti a descrivere i dettagli. Per noi è vedere una volta di più che un edificio, costruito secondo le norme sismiche, in vigore dal 1974, non provoca danni e soprattutto non mette in pericolo le persone. Nell'elenco c'è anche l'oratorio, piccolo edificio a due piani a fianco della chiesa, anche quello con i tamponamenti segnati a contatto dei pilastri. Anche qui ci offrono qualcosa, un caffè un dolcetto: Toni per scherzo chiede una benedizione e neanche il tempo di dirlo che il parroco parte con le formule d'rito. Poi ci dai] gagliardetto della parrocchia, con la sua benedizione. In fondo adesso i ragazzi possono andare all'oratorio sapendo che due ingegneri esperti li hanno visitati e verificati. Poi passiamo a un bell'edificio a pianta quadrata, in mattoni a vista, ottocentesco. Mi sembra di essere a Portacomaro, con soffitti alti e le putrelle e le volterre per formare i solai. Qualche segno nei tavolati, ma soprattutto fessure verticali nelle pareti d'angolo, segno di un distacco fra le pareti perimetrali. Qualche incertezza fra noi al pensiero di dover dichiarare l'inagibilità, ma poi ci sediamo a parlare con la proprietaria, anziana, e con la figlia, e scopriamo che la prima che non vuole più dormire nella casa è proprio la signora. Per questo basterà nella nostra relazione indicare che non è utilizzabile. A fianco della casa l'ex-mattatoio, con struttura in cemento armato ormai ammalarata dal tempo, non dal terremoto, ma aggiungiamo anche quella alla scheda come inutilizzabile: sarà una procedura più veloce per il ripristino. La sera ho ancora il freddo nelle ossa: una giornata sotto zero lascia il segno! Vado a letto presto e mi rinfranco. Quinto giorno Omia siamo al penultimo giorno: ancora la solita fila di condomini, di tavolati fessurati, di crepe sugli spigoli delle porte. Nulla di particolare. Mi chiedono se possono procedere con la sistemazione dei piccoli danni. Ai privati noi non possiamo autorizzare nulla e in fondo il problema è decidere se

rinunciare ai fondi che magari ci saranno, ma per i quali al momento non ci sono indicazioni. Vi è però la convinzione che i fondi devono andare a coloro che hanno perso la casa o hanno avuto danni gravi, mentre non è corretto chiedere rimborsi per i danni piccoli. Vedremo in futuro se questo si verificherà. Misembrache sisiainstaurato un meccanismo ingestibile, con le promesse dei politici che verranno rimborsati i danni al 100%. Non è proponibile per lerisorse che abbiamo. Carlo, il vigile, condivide: probabilmente ha già visto episodi un po' grigi, di case danneggiate prima del terremoto che adesso diventano fonte di finanziamento. La sera il gruppo di ingegneri si ritrova a cena. Ci scambiamo le nostre verifiche e idee. Veniamo dagli angoli dell'Italia e abbiamo tutti lo stesso scopo: prestare parte del nostro tempo e professionalità per contribuire al grande gioco. Tonied io abbiamo avuto un paese, Maltignano e una comunità e a lei abbiamo dedicato quanto di meglio potevamo fare. Sesto giorno Carlo oggi ci ha riservato il centro storico ed è un casino perché le proprietà non sono solo una in parte all'altra nei vecchi edifici, ma anche una sotto l'altra in un incastro da tasselli cinesi. Il nostro gioco prevede che dobbiamo analizzare il cosiddetto aggregato, cioè l'insieme degli edifici contigui con muricomune. Presto detto: basta un solo proprietario sconosciuto o assente e l'analisi non può essere completa. Nella parte vecchia in particolare ci imbattiamo in proprietà della Curia: c

i aprono gli ex-inquilini che ci fanno amaramente notare che erano trasandate già prima del terremoto, con infiltrazioni dal tetto che hanno provocato danni agli inquilini. Tutti ricordano le due scosse e anche noi abbiamo imparato il 24 agosto e il 30 ottobre, Amatrice e Norcia, come un rito nello, con il 30 ottobre come la scossa ammazza-speranza. Riusciamo comunque a dare un senso ai nostri aggregati nel centro storico, dicendo sì dove effettivamente le strutture sono rimaste a posto, pur avendo murature in pietra: là dove le solette hanno correttamente collegato i muri neanche un baffo di fessura: L'ho costruita 50 anni fa questa casa. Come ha incastrato i travetti? Li ho fatti passanti nei muri. Edificio promosso. Riscopriamo il vecchio centro storico di Maltignano, centurione romano e poi avamposto del Capitolo di Ascoli. Mi parlano anche dei tonfi, misteriosi sotterranei di grotte che passano sotto le strade per cui il gruppo di abitazioni è dichiarato magibile. Non dobbiamo verificarle, ma mi affascinano. Il vicesindaco mi fa vedere l'ingresso nei sotterranei con voltini di mattoni che mi ricordano le cantine di Portacomaro. Maltignano ha una storia da scoprire. Anche il sindaco ci chiede un parere extra: pure lui colpito dalla fessura in chiave all'arco che sostiene il muro maestro e cerchiamo di convincerlo che gli giapponesi sono maestri nel rinforzare le fratture con l'oro. La moglie non ci dà ascolto e preferirebbe che gli interventi si facessero al piano di sopra, occupato dalla madre. Finiamo le ultime schede e andiamo a consegnarle ad Ascoli: sembra di stare al liceo con il professore che ritira i compiti in classe e li corregge. Promossi. Abbiamo finito, è stata una settimana di freddo, ma è stata anche una settimana di soddisfazione per aver fatto il proprio compito e ringraziamo Carlo e Spurio: li abbiamo messi in difficoltà con tutte le lettere che adesso dovranno scrivere. Ma quante altre carte dovranno essere riempite per arrivare ai progetti e ai rimborsi? Soprattutto finiranno le risorse disponibili? Settimo giorno Torniamo a casa e per l'ultimo giorno il caldo Sud ci accoglie con un'altra nevicata gelida. Ci salutiamo con gli ormai amici ingegneri sulla porta dell'hotel Villa Pigna con una foto di rito per quelli che non sono ancora andati via. Abbiamo condiviso la settimana, scambiandoci le esperienze la sera a tavola e soprattutto chiarendoci gli eventuali dubbi che la necessità di compilare schede con una semplice alternativa rendeva difficili. Venivamo da tutta Italia: da Agrigento, Bergamo, Cuneo, Padova, Brescia ed è stato un esempio di collaborazione volontaria risposta all'appello del Consiglio nazionale degli ingegneri. Non ci siamo posti dubbi o abbiamo formulato critiche al sistema avviato: semplicemente abbiamo contribuito a farlo funzionare per quanto possibile. La sera vedevamo anche che alcuni di noi erano coccolati dall'amministrazione comunale di riferimento (come noi), mentre altri la sera dovevano preoccuparsi di fissare il programma per il giorno dopo, chiamando direttamente i proprietari, magari residenti a Roma. Anzi per esempio il comune di Maltignano forniva per ogni sopralluogo le planimetrie necessarie (catastrali, aerofotogrammetriche) e schedari, mentre per altri il primo lavoro era capire dove si trovavano gli edifici, identificandoli sulle mappe generali. Siamo comunque stati tutti felici del nostro contributo. Partiamo e passiamo un attimo a Maltignano per gli ultimi saluti e il tecnico e il vigile abbandonano i

locali di fortuna del municipio per un caffè in libertà, non assillati dalle schede o in preda al freddo. Ci salutiamo affettuosamente: vorrei abbracciarli ma mi fermo a una stretta di mano e a un augurio di rito. Ci prendiamo l'impegno di ritornare. Voglio visitare Civitella, fortezza dei Borboni ai confini dello Stato Pontificio, che abbiamo visto dalontano nei giorni di sopralluoghi. A un incrocio vediamo il vecchissimo cippo di confine, non segnalato da nulla: ha ragione il sindaco a dire che non c'è la cultura del turismo culturale. La strada sale sempre più imperviasottounafittanevicata: penso alla tenuta delle gomme antineve e mi chiedo se siamo a Civitella o a Valcanale. Arrivati in cima nevicata fitto e salgo alla fortezza, mentre Toni mi aspetta. La salita è su pietre scivolose coperte dalla neve e all'ingresso, davanti al costo del biglietto di 6 euro sono perplesso: poi gioco sporco e dico che sono un ingegnere dei sopralluoghi lastradas! spiana. Entri pure estia attento a non cadere. Sono solo fra i vecchi muri che hanno visto soldati schierati a guardia del confine per secoli: alcune volte sono sfondate dal tempo e nel silenzio penso alla storia passata dei terremoti che si sono succeduti. Torno a Leopardi e all'Infinito, con i parapetti che sostituiscono la siepe. Tomo giù calpestando la neve: è più stabile e sicura e salgo in macchina per il ritorno, facendo attenzione a non scivolare nelle prime curve della discesa ripida e innevata. Bergamo ci aspetta e il viaggio serve a ricapitolare questi pensieri e a riprometterci che lo faremo ancora. Ottavo giorno Sono a casa e rifletto sull'esperienza vissuta. Sono felice di averla fatta e penso sia la sensazione comune di tutti i volontari. Non posso fare a meno di pensare alla vastità del progetto che la Protezione civile ha avviato: si parla di oltre 200.000 schede Fast da compilare, con i relativi sopralluoghi e a due mesi dalla seconda scossa ne sono state fatte solo 90.000: capisco le polemiche nel vedere che le cose non vanno avanti. E dopo le schede Fast ci saranno le schede Aedes e poi le perizie e finalmente i progetti! Ho dato il mio contributo e spero che il piano possa funzionare: i tempi però faranno saltare i nervi, prima ancora che arrivino davvero i finanziamenti. Spero per loro che ce la possiamo fare. E non posso non pensare a Bergamo. Da quando mi sono interessato ai terremoti, comprando il libro del Baraccache elencava i sismi registrati nel tempo, so che Bergamo è zona sismica e ne ho sempre tenuto conto nello svolgimento della professione, prima ancora di esservi obbligato dalla normativa introdotta nel 2004. In quell'anno Bergamo dalla classificazione non sismica, venne promossa (si fa Sembrava un cambiamento da nulla. Facevo presente ai colleghi che questa è esattamente la situazione di tanti comuni dell'Emilia, che due anni fa si trovarono a sperimentare sulle proprie case e capannoni l'effetto del passaggio. Per esempio Mirandola è passata da non sismica a 3a categoria, proprio come Bergamo, e gli effetti si sono visti. È proprio possibile che non si possa parlare di prevenzione, avviando una verifica della vulnerabilità sismica degli edifici e prevedendo gli adeguamenti necessari? Se ne parla adesso anche per offrire benefici fiscali, e mi auguro che si arrivi presto a un serio disegno di legge per avviare le verifiche. Comunque gli edifici pubblici dovevano già essere soggetti a verifiche per effetto dell'ordinanza 3274 del 2003, ma quanti enti pubblici hanno provveduto a farlo? Quante Amministrazioni sono in regola con le prescrizioni e possono dimostrare di avere effettuato le verifiche e richiesto gli eventuali fondi necessari? Cosa aspettiamo, il prossimo terremoto? Un meccanismo ingestibile. Sentiamo i racconti di chi dice che vedevano oscillare tutto. Quante nostre Amministrazioni sono in regola con le prescrizioni delle leggi? -tit_org-

**VEDELAGO Il sindaco Andretta: Assumeremo due vigili e istituiremo borse-lavoro per i disoccupati
Unione dei Comuni : pioggia di soldi**

[Giorgio Volpato]

VEDELAGO Il sindaco Andretta: Assumeremo due vigili e istituiremo borse-lavoro per i disoccupati! Unione dei Comuni: pioggia di soldi
Giorgio Volpato VEDELAGO Conclusa la prima fase del trasferimento delle funzioni, per l'Unione dei Comuni della Marca Occidentale (Vedelago, Loria, Riese Pio x e Resana) è iniziato un anno che si preannuncia carico di novità operative che saranno sostenute da nuovi investimenti. A parte 40-50mila euro per i costi generali iniziali, l'Unione è l'unico ente pubblico che parte con un bilancio positivo e inizia la sua attività in attivo. Dalla Regione arrivano 250mila euro (l'Unione aveva partecipato al bando Regionale lo scorso ottobre), finanziamento che, spaccettato, servirà per investire su tre filoni: polizia locale, servizi sociali, protezione civile. Per la polizia locale l'investimento è di 64,200 euro. Con questi fondi è prevista l'assunzione di due agenti (forse uno part time), oltre all'implementazione delle apparecchiature del comando, servizio di elaborazione dati per far lavorare sulla strada tutti gli agenti e arrivare alla terza turnazione serale. Altri 65mila euro andranno per i servizi sociali. Accorpate la gestione amministrativa per contenere la spesa assicurando nel contempo un ottimo servizio; 30mila euro per sostenere il lavoro precario, creando delle borse-lavoro, in accordo con le aziende, e avviare occupazione futura. Possibilità di dotarsi di un nuovo mezzo per garantire gli sportelli e protezione ambientale del servizio. Per la Protezione civile ci sono 33.200 euro per migliorare l'equipaggiamento, con generatori, elettropompe, un rimorchio telonato ed altri strumenti ancora. Per la formazione di nuovi volontari, oltre a chi lavora già saranno investiti 15mila euro. Sono state scelte, tipologie, strumenti, investimenti - ha detto Cristina Andretta, sindaco di Vedelago - con i capi settore, gli assessori con i quali è stato costruito un piano condiviso. Matteo Guidolin sindaco di Riese Pio x ha sottolineato come questo "sia un risultato concreto, tangibile, visibile. Siamo molto soddisfatti". Il finanziamento è già in arrivo, quindi utilizzabile da subito. Silvano Marchiori sindaco di Loria ha spiegato: A febbraio a cura del comandante Zorzi, sarà pronto il progetto della gestione di tutto il corpo di polizia locale dell'Unione. Da sottolineare che dal prossimo anno, l'Unione potrà aderire oltre a quello regionale, anche al bando statale. La Marca Occidentale riceve 250mila euro per sociale, polizia e protezione civile SODDISFAZIONE Da sinistra i sindaci di Riese Matteo Guidolin, di Vedelago Cristina Andretta e di Loria Silvano Marchiori -tit_org- Unione dei Comuni: pioggia di soldi

TEMPERATURE IN CALO

Rischio gelo, spargisale in azione

[Redazione]

TEMPERATURE IN CALO Rischio gelo, spargisaleazione La Polizia municipale e la Protezione civile del Comune di nuovo mobilitate per garantire la sicurezza sulle strade. Ieri sera, verso le 20, sono entrate in azione i mezzi spargisale sui principali percorsi carrabili della Terraferma. I mezzi sono intervenuti nei punti più critici del sistema stradale comunale come sovrappassi, sottopassi e rotatorie per prevenire la possibile formazione di ghiaccio. -tit_org-

Dalla Martesana in viaggio per aiutare i terremotati

[Redazione]

Gorgonzola DA UNA SETTI È esatta quattro volontari della Protezione civile di Gorgonzola, con Busserò e Másate, sono partiti per prestare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto e dalla nevicata. -tit_org-

L`Anai di San Bassano gestirà i servizi di Protezione civile

[Redazione]

L'Anai di San Bassano gestirà i servizi di Protezione civile Pizzighettone È STATA affidata all'Anai di San Bassano la gestione dei servizi di Protezione civile del Comune di Pizzighettone. La convenzione con il Gruppo di San Bassano prevede un contributo di tremila euro da parte del Comune e un impegno dell'Anai sul territorio, per servizi che comprendono anche le emergenze. -tit_org-Anai di San Bassano gestirà i servizi di Protezione civile

Terremoto, un dramma italiano

[Franco Trivero]

Terremoto, un àãããïòä ä ' äïï Sono trascorsi pochi mesi dal terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto e dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio Matteo Renzi, del commissario straordinario Vasco Errani e della Protezione civile Fabrizio Curcio, i quali dichiaravano: L'obiettivo principale del governo è ricostruire tutto com'era pnma. Renzi concludeva: E una prova di nobiltà per tutto il Paese. Errani parlava di riattivazione economica. Prestito' onore, un sostegno immediato alla imprese che non devono andare via ma ripartire... Le cronache di questi giorni raccontano una situazione ben diversa, queste alcune dichiarazioni riportate dai quotidiani: Dire che qui la gente è furiosaè un eufemismo. Che d'inverno nevichi da queste parti è normale. Il commissario Errani, Curcio della protezione civile, se ne accorgono oggi che nella zona mancano le turbine spazzaneve per pulire le strade?. Sono accusati di nonaverfatto niente per affrontare un'emergenza con nevicata annunciate, dalle previsionì meteo, sin dai primi giorni di gennaio in questo territorio. A sentire quelli di Amatrice, la gestione del post terremoto è stato un disastro: Mane ano i mezzi di soccorso. Mancano i container, le casette promesse non arrivano, qualcuno addirittura di notte si è ridotto a dormire nella stalla conle bestie (La StampaR.Giovannini). Il sindaco Rocco Micucci di Rapino (Chieti), racconta l'emergenza scattata dal 16, giorno in cui sono scesi un metro e mezzo di neve e la corrente è andata via. L'elettricità vuoi dire riscaldamento, acqua che viene tirata su con le pompe. I numeri dati dalla Prefettura al sindaco per mettersi in contatto con i dirigenti Enel sono sbagliati... Occorrerà aspettare sino al 21 gennaio, ben cinque giorni dopo la prima segnalazione, per vedere un intervento dell'Enel. E terra di allevatori questa, le mucche sono fuori al gelo, molte stalle sono crollate ed è stato fatto divieto ai singoli di costruirne di nuove... Centinaia di capi di bestiame morti, migliaia sono a grave rischio per il freddo fuori dalle stalle che non ci sono più. L'economia trainante del territorio è l'allevamento di bestiame e la trasformazione alimentare. La Coldiretti denuncia: Cinque mesi di tempo perso, chi ha sbagliato adesso deve pagare. Per i commercianti vendere la mercè rimasta non si può: Se hai un reddito perdi il diritto agli aiuti pubblici. Tutto ciò appartiene, secondo me, alle follie della burocrazia. Durante il percorso della mia esperienza professionale, amavo ricordare ai miei collaboratori che: se i risultati sono buoni e l'immagine è cattiva, esiste un problema di comunicazione; se i risultati sono cattivi e l'immagine è cattiva, è un problema di management". In questa triste vicenda dubbi non ve ne sono, è unproblema di management e di burocrazia che come stava scritto su un cartello, uccide più del terremoto. Come diceva Reinhold Messner: Ci vogliono azioni concrete. Non serve essere convinti di muoversi nella direzione giusta, ne desiderare ciò che è giusto. Quel che conta è fare ciò che è giusto. Una cosa giusta è stata fatta dalla deputataLaura Castelli, la quale lia sollecitato in un questiontimeaMontecitorio, che fine avessero fatto i 28 milioni raccolti per l'emergenza terremoto con le donazioni dei cittadini. La risposta della Finocchiaro: Vasco Errani lia manifestato l'intendimento di finalizzare la raccoltafondi alla ricostruzione delle scuole. La Castelli chiede che siano spesi per l'emergenza: È necessario che siano immediatamente utilizzati sui tenitori. È il problema vero dal 24 agosto ad oggi: decreti e annunci tanti, soldi veri pochi. Non posso esimenni dal ricordare che trattandosi di soldi raccolti con la causale "emergenza terremoto", "aiuto alle zone terremotate", utilizzarli con un ordine di priorità diverso rappresenta un' incapacità a gestire l'urgenza. È indispensabile garantire prima di tutto un riparo alle persone e agli animali, gli allevatori vedono le loro bestie morire al freddo, occorre consegnare gruppi elettrogeni e pompe di calore, gasolio e beni di prima necessità, eccetera. L'indomani di ogni catastrofe, Friuli nel 1976, Irpinia 1980, Perugia e dintorni 1997, quello recente dell'Emilia, si sono uditi i medesimi discorsi improntati a buone intenzioni, a prescindere dal colore del governo incarica, ci impegneremo, faremo, eccetera, affinché le prossime scosse non ci colgano impreparati. La verità è che le donazioni e le collette a un certo punto finiscono e queste persone si troveranno a fare i conti con la quotidianità e le spese di tutti i giorni, senza avere più un'attività o i rispanni di una vita.

Emergono in questi giorni le polemiche dei sindacati dei pompieri dimenticati dalle istituzioni... I vertici dello Stato si ricordano dei vigili del fuoco soltanto durante le emergenze, a parte, neppure quello.... Siscava a mani nude con temperature polari, perché lo Stato non ci da guanti termici. I nostri mezzi si sono fermati, vecchi e distrutti.... In queste dichiarazioni emerge tutta l'inadeguatezza di coloro che hanno compiti di gestione, organizzazione e pianificazione degli interventi nelle aree a rischio. Un doveroso ringraziamento va manifestato a tutti i volontari, del soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, polizia e protezione civile che tanta abnegazione hanno dimostrato nell'aiutare, in questi terribili giorni, le popolazioni colpite dal sisma. In alcune interviste è emerso l'amore dei cittadini, contadini, allevatori, per la propria terra e le proprie origini: Qui abbiamo le nostre vite, i nostri ricordi, i nostri morti e dobbiamo venire a patti con questa terra. Aggiungo io: molto più facile ottenere questo che ottenere di essere ascoltati da uno Stato che fa emergere tutta la sua inadeguatezza nel affrontare una situazione di maltempo e precipitazioni, denunciata da tempo. È illuminante l'intervista rilasciata dall'ex sottosegretario Valdo Spini: Siamo vivendo una situazione estrema e dolorosa, emerge la mancanza di un'organizzazione dello Stato... Occorre prendere atto dei pericoli in cui versa il nostro Paese e delle grandi esigenze di difesa del territorio... Agire di conseguenza con una classe dirigente che ne sia fino in fondo consapevole. Quello che oggi serve, secondo me, è l'inserimento in Costituzione di una norma a difesa e tutela del territorio e ripristino dell "equilibrio ecologico come una sorta di valore e pregiudiziale della nostra società e cultura. F.D.Roosevelt diceva: La nazione che distinge il suo suolo distrugge se stessa. Se è vero che la distruzione è imputabile ad un terremoto, a noi spetta il compito di tutela ambientale e di un serio piano idrogeologico e di tutela del patrimonio immobiliare per difendere la nostra meravigliosa penisola, isole comprese. Purtroppo, quello che emerge è un territorio che trasuda storia e arte che viene ammazzato, giorno per giorno, da una burocrazia criminale, da una classe dirigente incapace, sprovveduta e avventuriera, che di tutto ha dato prova fatta eccezione di quella nobiltà tanto declamata dal governo. FRANCO TRIVERO Onlx -tit_org-

Il vescovo: grazie a Lama un benefattore

[S.c.]

CERIMONIA AVIANO Ancora in primo piano l'opera del benefattore Aurelio Lama. Stavolta è stato ricordato durante le celebrazioni per la 50a Giornata mondiale della pace, durante la messa alla Madonna del Monte, con il santuario gremito di fedeli. Al termine della funzione il vescovo: grazie a Lama un benefattore vescovo Giuseppe Pellegrini e il rettore del santuario mariano, don Sergio Moretto hanno ringraziato dal pulpito l'avianese Lama per la nuova ringhiera che circonda il piazzale del santuario, la pavimentazione del sagrato e il sentiero della misericordia. Le tre opere sono state finanziate in momenti successivi dal benefattore, autentico simbolo di altruismo per il prossimo. La sua generosità ha permesso a diversi avianesi in difficoltà di poter usufruire di una dimora. Molti sodalizi sono dotati di automezzi donati da Lama e dalla fondazione che presiede a Marsure. Nella sede di quest'ultima ogni settimana sono ospitate iniziative a favore degli anziani e del volontariato. Durante la celebrazione sono stati ringraziati anche i volontari di Protezione civile e dell'Ana per la pulizia della pineta del santuario. (S.C.) -tit_org-

Pasiano, il sindaco ai cittadini: aiutiamo le aree terremotate

[C.st.]

Paskino, il sindaco ai cittadini: aiutiamo le aree terremotate > PASIANO La protezione civile di Pasiano, d'intesa con il Comune, organizza una raccolta di materiale da destinare alle aree terremotate. Riguarda coperte, guanti, berretti, giubbotti, scarpe pesanti, cuscini ma anche gruppi elettrogeni, che verranno inviati alle popolazioni in difficoltà del centro Italia. I volontari saranno disponibili martedì e giovedì, dalle 18 alle 20, nella sede di via Molini, sul retro del municipio. L'iniziativa è fortemente voluta dal sindaco Edi Piccinin, il quale commenta: Quando la solidarietà chiama il Comune risponde sempre "presente". E questo è sicuramente merito della nostra protezione civile, composta da volontari straordinari che se non ci fossero andrebbero inventati. Le nostre comunità sanno cosa vuoi dire fare i conti con un terremoto e per questo, ne sono certo, la nostra comunità risponderà come sempre con sensibilità ed entusiasmo. Piccinin ha ringraziato i volontari per l'organizzazione della raccolta, augurandosi che la comunità sia concretamente vicina a chi in questo momento sta vivendo un vero e proprio dramma. (c.st.) -tit_org-

L'operazione una domenica di febbraio

La bomba d'aereo nel Po verrà rimossa, trasferita e fatta scoppiata altrove

[B.c.]

una di La bomba d'aereo nel Po verrà rimossa, trasferita e fatta scoppiata altrove I CASALE MONFERRATO La bomba d'aereo del peso di 450 chili risalente alla seconda guerra mondiale, ritrovata su un isolotto di ghiaia nel letto del Po la mattina dell'Epifania, sarà rimossa e fatta brillare altrove per una serie di circostanze legate alla vicinanza dell'ordigno alla condotta dell'acquedotto. La decisione è stata presa - in seguito alle verifiche effettuate dagli artificieri - dal Comitato Tecnico di Coordinamento composto da Prefettura, Questura, Esercito, Carabinieri, Protezione Civile Provinciale, Provincia di Alessandria e Comune di Casale Monferrato. Lo comunica l'assessore con delega alla Protezione Civile di Casale Sandro Teruggi. Al momento non è ancora stata fissata la data per l'operazione di trasferimento del residuo bellico che, comunque, avverrà certamente entro il mese di febbraio, una domenica per arrecare minori disagi possibili alla popolazione, agli studenti e ai pendolari. Le operazioni richiederanno l'evacuazione per poche ore della popolazione nel raggio di 500 metri dal luogo in cui verrà prelevata la bomba con accesso vietato ai civili alla stessa area. Ci sarà anche la chiusura del ponte stradale per consentire il transito dei mezzi dell'Esercito. Un'apposita ordinanza del sindaco resa pubblica con diversi giorni di anticipo, permetterà alla popolazione di essere debitamente informata sui dettagli dell'operazione. Le forze dell'ordine garantiranno la sicurezza della zona contro atti di sciacallaggio, b.c. ^IVSUBStCasst -tit_org- La bombaaereo nel Po verrà rimossa, trasferita e fatta scoppiata altrove

Scappi dal terremoto e la neve ti blocca

Spinea. Tornati dal Centro Italia i volontari della Protezione civile in aiuto nei paesi colpiti dal sisma

[Filippo De Gaspari]

) Spinea. Tornati dal Centro Italia i volontari della Protezione civile in aiuto nei paesi colpiti dal sisma. Sono rientrati domenica scorsa i quattro volontari di Protezione civile del distretto Miranese protagonisti la scorsa settimana di un'emergenza nell'emergenza nei Comuni del Centro Italia colpiti da terremoto e bufere di neve. Paolo Michieletto di Noale, Roberto Beltramello di Santa Maria di Sala, Fabio Bortoluzzi e Marco Da Lio di Spinea, sono stati accolti a Spinea dal sindaco Silvano Checchin e dai suoi assessori, che si sono congratulati per la missione, svolta tra mille difficoltà e imprevisti. I quattro volontari erano infatti scesi sabato 14 gennaio per svolgere compiti di ordinaria gestione post-emergenza nello scenario del terremoto che aveva colpito Reatino e Maceratese nei mesi scorsi. Teatro del servizio Arquata del Tronto, uno dei Comuni più piegati dal sisma di agosto e otto bre. A metà settimana però è arrivata la doppia, imprevedibile emergenza, con oltre due metri di neve accumulata e nuove forti scosse che hanno isolato interi paesi e cambiato la missione sul campo: i volontari, riparati a Montemonaco, sono così stati impiegati per evacuare la popolazione rimasta isolata e trasferirla nei centri di accoglienza, tra mille difficoltà operative e di spostamento. Stanchi, ma soddisfatti per il lavoro svolto, i volontari hanno ricevuto il cambio domenica e potuto finalmente tornare a casa dalle famiglie. Alla fine, hanno detto al rientro, la settimana è stata un'acquisizione di competenze ed esperienze umane che nessun corso di addestramento ci avrebbe mai potuto dare. I quattro confermano che la situazione in Centro Italia resta delicata, con emergenze che impongono comportamenti opposti: Le scosse di terremoto ti spingono a scappare fuori, la neve ti tiene bloccato a casa. Filippo De Gaspari I volontari della Protezione civile del Miranese rientrati dal Centro Italia -tit_org-

Stanziati i fondi anti allagamenti

[Alessio Conforti]

Alluvione 2014, la Regione stanZIA SOOmila euro per un doppio intervento di bonifica tra Portogruaro e Concordia. A stabilirlo il decreto del direttore dell'unità organizzativa del Genio Civile, già pubblicato sul bollettino ufficiale regionale emesso a seguito delle avversità atmosferiche abbattutesi due anni e mezzo fa sul territorio. Quel giorno, dalle 5 alle 7 del mattino, caddero tra i 150 e i 200 millimetri di pioggia: una quantità d'acqua che causò allagamenti e seri problemi a tutta la rete idrica minore. Il decreto in questione, pubblicato sul Bur del 24 gennaio, è suddivisibile in due macro interventi che verranno realizzati dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e che coinvolgeranno da un lato Portogruaro, a cui vengono destinati 200 mila euro, e dall'altro Concordia, che avrà a disposizione i restanti 200 mila euro. Per quanto concerne Portogruaro, spiega il direttore generale del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, Sergio Grego, il progetto prevede la ristrutturazione di un tombotto che attraversa la zona della Beata Maria Vergine e favorisce il deflusso delle acque da viale Trieste e viale Sardegna fino a scendere verso l'area tra via San Giacomo e via Croce Rossa, in zona delle Busatte. L'intervento verrà eseguito nel 2017, continua Grego, e fa parte di uno stralcio che rientra in un'opera complessiva di oltre 2 milioni di euro. Quindi si passa a Concordia. Lì invece si miglioreranno le condizioni in corrispondenza del canale Paludetto, continua il direttore del Consorzio di Bonifica, con la messa in sicurezza idraulica di via Oberdan e via Cesare Battisti. Questi 200 mila euro sono una cifra aggiuntiva rispetto ai 2 milioni di euro che coronano l'intervento complessivo del grande bacino idrico di Concordia Sagittaria. L'alluvione del 2014 si fece sentire con forza non solo a Portogruaro e a Concordia, ma anche a Fossalza di Portogruaro, Gruaro e verso la foce del Tagliamento con case allagate, scantinati colmi d'acqua e campi che non riuscivano a trattenere la pioggia. Portogruaro, che chiese lo stato di calamità, ebbe problemi non solo in periferia ma anche nel suo centro storico, con la fuoriuscita del Lemene. Con l'occasione vennero distribuiti 1500 sacchi di sabbia grazie a un ingente lavoro di vigili del fuoco, polizia locale, protezione civile e volontari. Alessio Conforti -tit_org-

IN FIAMME Sul posto nuovamente accorso anche il sindaco Paolo Pezzana

Un nuovo incendio al Cornua spaventa Sori

[Redazione]

IN FIAMME Sul posto nuovamente accorso anche il sindaco Paolo Pezzana Un nuovo incendio al Cornua spaventa Sori SORI (cpr) Nuovo incendio sulle alture del borgo. Si è sviluppato nel pomeriggio di lunedì 23 gennaio, poco prima delle 16, vicino all'area dove sorgeva lo "scheletrone". Sul posto, immediatamente i vigili del fuoco la Protezione civile e un elicottero. Ai volontari del Coordinamento Volontari Protezione Civile Provincia di Genova, che hanno scattato le immagini del rogo non appena sviluppatosi, se ne sono aggiunti altri 4 per diventare 10, all'azione, per tutto il pomeriggio. Dato il forte vento e le criticità emerse nei giorni precedenti riguardo gli incendi dolosi sviluppatosi nella zona, si teme che anche questo fosse della stessa origine. Prontamente spento, si è immediatamente proceduto all'azione di bonifica del bosco. La località Case Becco, al Cornua, appare ora tristemente desolata e ingrigita dalle fiamme che hanno trasformato in pochi giorni la verde macchia mediterranea in uno scenario spettrale di desolazione. La strada provinciale per il Monte Fasce, in direzione di Genova è stata momentaneamente chiusa e poi riaperta: sul posto oltre alla polizia municipale del borgo, anche il sindaco Paolo Pezzana. VOLONTARI all'ODera sul Cornua - tit_org-

Casarza provata dalla tempesta di vento

[Redazione]

Casarza provata dalla tempesta di venti Settimana di passione per i tecnici del Comune CASARZA LIGURE (erg) Vento: settimana di passione per tecnici comunali e volontari di Protezione civile. La scorsa settimana sono fioccate per giorni le segnalazioni di situazioni pericolose causate dal forte vento di tramontana che ha colpito la Val Petronio. Nella serata del 17 gennaio è stato chiuso in via precauzionale una traversa via Francolano, nei pressi del civico 59, a causa della caduta di tegole da un tetto. L'indomani si è reso necessario l'intervento del personale Enel per la risoluzione di un consistente guasto che ha interessato via Olivella Caminata, Verici, Cardini e zone limitrofe: via San Lorenzo il vento ha tranciato un cavo elettrico della pubblica illuminazione. In località Battilana è stato invece un palo a mettere in allarme passanti e residenti: si trattava di un palo della linea telefonica pericolante. Alle 22 di mercoledì, dopo una giornata di lavoro, abbiamo trovato i volontari ancora lì disponibili a partire, spostare e tagliare alberi, liberare le strade - ha detto il sindaco Giovanni Stagnare -. Grazie a Grancesco Gargano, grazie ai ragazzi dell'Era e a tutti i volontari. -tit_org-

Arrivano i soccorsi per la famiglia che vive baraccata

[Daniela Terragni]

Un lettore del 'Piccolo', che vole restare anonimo, sabato mattina ha accompagnato Teresio Deliaca al supermercato e le ha pagato la spesa. La settimana è iniziata con l'offerta di pane da parte del fornaio di Valmadonna, Tonino Porretto. Sono gesti che ravvivano le speranze della famiglia Deliaca, della quale raccontammo la settimana scorsa. Da quattro anni risiede sulla roulotte nel terreno di proprietà in via Martina 7, non ha più lavoro, ne risparmi e da tempo neppure legna e cibo per affrontare le settimane più rigide dell'anno. Ora il frigo non è vuoto, ma bisogna accenderlo. Ci sono anche le fettine di carne, ma non posso pagare la bolletta della luce - quasi ogni mattina Teresio Deliaca, 52 anni, ex arigiano, marito di Concetta e padre di Jasmine, 19 anni, torna in Comune, sperando nella svolta - i servizi sociali dovrebbero portare la legna che non arriva e serve un lavoro. Le assistenti sociali hanno proposto lavori socialmente utili e l'inserimento in una cooperativa sociale. Spero che paghino anche la luce. In questi giorni il parroco di Castellazzo ha contattato un contadino qui vicino, che nel frattempo me ne ha portato un po', il parroco di Casal Cermelli tramite il Comune giorni fa ha portato cibo. La burocrazia è lenta Altri conoscenti si sono messi in contatto. La burocrazia è lenta, ma la generosità delle persone fa sperare, anche nella possibilità di un lavoro, ho fatto tanti lavori. La situazione di Deliaca divide le opinioni. Questa famiglia è alla nostra attenzione, ma esistono regole uguali per tutti. Anche in caso di difficoltà bisogna agire nella legalità: il Comune non può elargire fondi a sua discrezione: per entrare nel programma di aiuti del Cissaca bisogna presentare il modello Isee, cosa che Deliaca non ha fatto, spiega il sindaco Paolo Mai. Il Comune versa ogni anno al Cissaca 31.000 euro per far fronte a tutte le esigenze di carattere sociale. Non abbiamo case popolari in paese, mette in chiaro il vicesindaco Vitale Mauric. Ora ho presentato anche l'Isee - racconta Dallacà - le assistenti sociali mi hanno portato un buono di 100 CASAL CERPELLI La solidarietà dopo la denuncia del 'Piccolo'. L'appello della famiglia. E in Consiglio è scontro euro, aspetto di entrare in graduatoria per il bonus sociale di 500 euro all'anno. La nostra situazione è sotto gli occhi di tutti. Scontro aperto in Consiglio. Non c'è progettualità - dice Francesco Zanini, capogruppo di opposizione - in questi casi le procedure non bastano, non si può delegare tutto al Cissaca, servono misure straordinarie, ricordo che in Comune stanziavamo fondi per emergenze abitative e abbiamo lasciato un bilancio florido: nessun giudice colpevolizzerebbe gli amministratori per un atto di protezione civile. Daniela Terragni Generosità Un fornaio, I sacerdoti e conoscenti portano aiuti -tit_org-

Sannazzaro doveva attivare l'emergenza

Maggi attacca il sindaco: Errore non far scattare il piano di sicurezza esterno per l'incendio all'Eni

[Redazione]

Sannazzaro doveva attivare l'emergenza. Maggi attacca il sindaco: Errore non far scattare il piano di sicurezza esterno per l'incendio all'Eni. SANNAZZARO Non si placano le polemiche dopo l'incendio all'Eni Est. L'ex sindaco Giovanni Maggi, capogruppo della lista di opposizione "Unire Sannazzaro", chiede perché, nel corso del grave incendio del primo dicembre, non sia scattata l'emergenza esterna alla Raffineria. La preoccupazione rimane per lo scenario di confusione ancora esistente fra alcuni organi istituzionali - dice Maggi - il sindaco Roberto Zucca afferma che l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (Pee) non sia stata necessaria, mentre la direzione di Arpa dichiara che l'accadimento, secondo quanto previsto dal decreto legge del 2015, aveva tutte le caratteristiche dell'incidente rilevante come stabilito a posteriori dal Comitato tecnico regionale (Ctr), quindi soggetto ad attivazione dell'emergenza esterna. E aggiunge: Alcune lacune del sindaco aumentano la nostra ansia, come l'affermazione che il Pee risalirebbe al passato remoto mentre è stato aggiornato dalla prefettura solo pochi mesi fa in relazione al decreto. Alcuni strumenti d'allerta alla popolazione sono stati attivati molto tardivamente come l'App City User solo dopo due ore dietro sollecitazione specifica dell'ex assessore Andrea Ziglioli. Altri, quali le sirene e gli Sms, sono stati completamente disattesi nonostante un sollecito al Comune per eseguire prove simulate dalla nostra protezione civile nell'agosto 2016. Secondo Maggi e il gruppo "Unire Sannazzaro" lo smarrimento che ha condizionato il Comune durante l'emergenza ha creato il caos nella comunità aumentando il rischio per i cittadini: gli alunni di elementari e materna sono stati fatti uscire contestualmente agli annunci della protezione di non esporsi all'aperto; i treni da Pavia verso Sannazzaro sono stati invece bloccati; gran parte dei cittadini è fuggita nei supermercati fuori Sannazzaro. Troppe incongruenze e incertezze. Maggi poi sintetizza: I sistemi di informazione, previsti sia dal Pee che dal Piano emergenza comunale, fanno parte di un processo unico e in caso di emergenza devono essere tutti attivati proprio per evitare che il potenziale crollo di una rete telefonica, elettrica o internet impedisca il contatto con i cittadini. Il servizio più sicuro è quello delle sirene che dispongono di alimentazione autonoma. Inoltre apprendiamo solo dalla stampa che, dopo insistenze del nostro gruppo consiliare con l'ultima richiesta inviata in copia al Prefetto, la giunta abbia dovuto decidere di convocare il consiglio comunale aperto il 9 febbraio. Sarà l'occasione per fare finalmente chiarezza su quest' vicenda. (p.c.) L'ex sindaco Giovanni Maggi -tit_org- Sannazzaro doveva attivare emergenza

Galline da abbattere = Incubo aviaria in un allevamento Saranno abbattute 36mila galline

[Barbara Braghin]

Incubo aviaria in un allevamento Saranno abbattute 36mila galline Porto Viro, distrutte anche le uova. Ordinanza della Regione Saranno abbattuti oggi 37mila polli all'azienda Belpo di Nicola Bellettato & a Ca' Comerà di Porto Viro. Tutta colpa dell'aviaria che ha contagiato le galline. Il focolaio di influenza aviaria, riscontrato nell'allevamento di volatili di Porto Viro, ha portato all'emanazione da parte della Regione di un'ordinanza che dispone una serie di misure restrittive per contenere l'eventuale diffusione del virus, così come accaduto nei giorni scorsi per i focolai verificatisi a Mira e Piove di Sacco. Ieri mattina sono arrivati sul posto il veterinario dell'Ulss di Adria Emil Alberghini e i volontari della protezione civile di Porto Viro che, coordinati da Paolo Galli, hanno preparato una zona filtro per oggi e montato una tenda per cambiarsi. Stamattina arriverà un camion attrezzato per l'abbattimento dei polli e l'operazione durerà circa due giorni. L'ordinanza è stata fatta dal presidente della Regione Luca Zaia che istituisce una zona definita di protezione e una definita di sorveglianza. La prima (di protezione) riguarda la zona a sud di Ca' Giustinian a Porto Viro; la zona a est della strada 309 Romea e la zona a nord in via Lombardia e in via Trentino Alto Adige a Taglio di Po; la zona a est della strada 309 e a nord ovest vicino all'idrovora Conca ad Ariano nel Polesine; e la zona a est di via Aldo Moro e di via Po di Gnocca a Porto Tolle. La seconda (di sorveglianza) si riferisce alle stesse vie delle zone di protezione in più tocca i Comuni di Corbola, Loreo e Rosolina. Tra le misure da applicare nella zona di protezione ci sono il trasferimento del pollame e di tutti gli altri volatili in cattività all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile, essi vanno confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o volatili in cattività di altre aziende; i veicoli e le attrezzature utilizzate per trasporto o altri scopi vanno sottoposti a una o più disinfezioni. Non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici. Tra le misure nella zona di sorveglianza ci sono il divieto di movimentazione di pollame, pollastre, pulcini di un giorno, uova all'interno dell'intera zona, salvo autorizzazione della Regione (il divieto non si applica al transito su strada o rotaia nella zona che non comporti operazioni di scarico o soste); il divieto di trasporto di pollame, pollastre, pulcini di un giorno e uova verso aziende, macelli, o centri di imballaggio o stabilimenti per la fabbricazione di ovoprodotti ubicati all'esterno della zona di sorveglianza. In entrambi i casi la Regione può autorizzare il trasporto in deroga. Barbara Braghin L'attenzione è massima in tutto il territorio la situazione è sotto stretto controllo. Così Coldiretti Padova dopo i casi di aviaria Un focolaio A Piove di Sacco Dopo Mira e Piove di Sacco, quello di Porto Viro è il terzo focolaio di aviaria riscontrato in questi giorni In breve Veterinari Animali Virus Il virus dell'influenza aviaria è giunto anche in Polesine. Dopo i recenti focolai di Mira e Piove di Sacco è arrivato anche in provincia di Rovigo. Il virus ha colpito un allevamento di 36.000 galline ovaiole di Porto Viro. 11 Servizio veterinario ha adottato immediatamente tutti gli adempimenti In queste ore vengono distrutti gli animali già morti e le uova prodotte, in seguito verranno abbattuti i restanti animali presenti nella struttura. 20mila tacchini A Giare di Mira Ventimila tacchini abbattuti dopo che ad uno di loro è stato diagnosticato un caso di aviaria a Giare di Mira -tit_org- Galline da abbattere - Incubo aviaria in un allevamento Saranno abbattute 36mila galline

Cementir, salvati tutti i posti di lavoro

[Irene Navaro]

ESULTANO I SINDACATI: UNA BATTAGLIA PER LA DIGNITÀ CHE NON SI VEDEVA DA ANNI Cementir, salvati tutti i posti di lavoro Di Cociv Il passo decisivo: assumerà 13 dei 23 lavoratori, 10 restano nel gruppo IRENE NAVARO ARCUATA SCRIVIA. Il raggiungimento di un accordo non era scontato, viste le premesse. Dopo nove giorni ed otto notti di sciopero erano disposti a tutto i lavoratori della Cementir, licenziati dall'azienda, nonostante le assicurazioni messe nero su bianco ad ottobre. Ieri, davanti al Prefetto Romilda Tafuri, Cementir ha però garantito che verranno ricollocati tutti e venti tre, dieci torneranno a lavorare per una azienda del medesimo gruppo la Betontir, gli altri tredici passeranno a Cociv, alle stesse condizioni contrattuali, a partire dall'anzianità di servizio. Tirano un sospiro di sollievo i lavoratori, i sindacati che hanno seguito la vertenza, e tutta la città di Arquata che in questi nove giorni si è schierata a fianco degli scioperanti, dalle istituzioni ai negozianti, persino il parroco. Una battaglia per la dignità che non si vedeva da anni, dicono Massimo Cogliandro della segreteria regionale Fillea Cgil, Raffaele Tulipano per la Cisl, Giuseppe Manta per la Uil. A togliere le castagne dal fuoco di Cementir è stato Cociv. Il consorzio nato per la realizzazione del Terzo Valico, in fase di commissariamento, si è assunto l'impegno ad assorbire da subito cinque ex lavoratori Cementir. Gli altri otto saranno collocati nelle aziende che lavorano nell'ambito del Terzo Valico entro settembre o, se i cantieri non dovessero nel frattempo ripartire, direttamente in Cociv. È frutto dell'accordo sull'assunzione di 150 lavoratori del territorio firmato con Cociv lo scorso anno, sottolinea Cogliandro, nonostante il consorzio in questo momento non avesse necessità di personale. Ha comunque voluto dare un segnale al territorio. Su Cociv pende infatti la spada di Damocle dell'inchiesta giudiziaria per gli appalti truccati che ha spazzato via i vecchi vertici. Ma c'è anche l'incognita commissariamento, chiesto da tutto il mondo politico. Cementir ha però lasciato il cerino nelle mani di Cociv - dice Manta - il quale ha capito di avere una responsabilità sociale verso il territorio. Quando i delegati sindacali, al termine dell'incontro, hanno spiegato i termini dell'accordo ai lavoratori in sciopero, è scattato un lungo applauso. E anche qualche lacrima. È una vertenza che ci deve fare riflettere e che ci servirà da esempio, ammette Cogliandro. I tre delegati interni sono stati i primi a ricevere la lettera di licenziamento da parte di Cementir. L'azienda non pensi ora di averci spazzato via - avverte Tulipano - rileggeremo le Rsu e vigileremo sul rispetto dell'accordo. Da questa mattina i lavoratori rientreranno ai loro posti, tranne i licenziati, per i quali si apre la pratica di riassunzione o di indennità di licenziamento, per quelli che non saranno subito ricollocati. Tutto è bene quel che finisce bene ma l'azienda, con il suo atteggiamento di chiusura, ha creato una frattura con i dipendenti che sarà dura sanare. E non solo con i lavoratori, anche con la città che si è schierata compatta a fianco dei lavoratori. I negozianti hanno donato cibo, la protezione civile ha portato stufe e coperte, visto che Cementir aveva staccato i riscaldamenti, la politica ha superato divergenze. Avevamo cibo per resistere ancora settimane, grazie a quanto ci hanno donato i commercianti - dice Tulipano Vorremo donarlo in beneficenza, a chi ne ha ancora bisogno, attraverso la Caritas. Alcuni lavoratori Cementir durante i 9 giorni di sciopero FERRETTI -tit_org-

Volontari di Protezione Civile

[Redazione]

IL CORSO Alle 18.30, Nuova Acropoli presenta nella sede di corso Torino 48/1, un corso di " Formazione al Volontariato di Protezione Civile". Il corso gratuito, prevede una serie di lezioni sia etiche che pratiche, per formare e preparare il volontario ad affrontare eventi di varie natura. Info: 010 9754291 -tit_org-

Sindacalista aveva 86 anni

Addio ad Aristide Bego voce della cooperazione e della giustizia sociale

[Redazione]

Sindacalista aveva 86 anni Aristide Bego è stato un sindacalista tenace che ha creduto nella cooperazione e se la vita lo avesse portato su altre strade avrebbe potuto mettere a frutto le sue indubbie doti imprenditoriali. Era un uomo del fare, concreto e attivo. Nacque il 13 febbraio 1931 a Vescovana, in provincia di Padova. Sei anni dopo il padre Napoleone venne in bicicletta dal Veneto in Piemonte per cercare una cascina dove trovar lavoro a tutta la famiglia come mezzadri. In piena guerra i Bego si trasferiscono ad Asti in Valle San Pietro nella cascina Levi Montalcini. E' probabile che il giovane Aristide qui abbia incontrato Rita Levi Montalcini che quella zona, sotto falso nome, aveva trovato rifugio fuggendo da Torino e che faceva esperimenti sugli embrioni di pollo. Dopo la guerra Aristide diventa elettricista e nel 1954 viene assunto alla Pce (Piemonte centrale elettrica) una delle società private che darà vita all'Enel. I compagni lo stimano e diventa referente sindacale della Cgil per gli elettricisti, senza mai usufruire del distacco sindacale. Come segretario provinciale della categoria segue vertenze che allora animavano il turbolento quadro economico del dopo boom. È a fianco delle lavoratrici della camiceria Macobi, che patron Cavallo smantellò, più attratto dagli affari del mondo del calcio. Segue la vertenza Moda Massa di Cocconato che porta alla nascita della Conbipel. Nel 1974 è tra i fondatori di spacci aziendali di prodotti alimentari. La cooperativa CilaCica apre prima in corso Volta, poi via Tosi, dal 1978 al 1984 è in via Sant'Evasio. Aristide è l'anima di quello che oggi viene definito commercio equo e solidale. Il punto vendita si ingrandisce, e si trasforma in CPCA contrastando il potere delle catene di supermercati. Dal 1985 Bego va in pensione dall'Enel, cura la ristrutturazione del circolo ricreativo e si occupa anche di attività sportive. E' lui a gestire il primo Palafreezer, a creare l'associazione Senza Barriere mettendo insieme pensionati e volontari dei settori elettrico, gas, idraulica, telefonia. Crea una task force per ristrutturare i locali ad uso pubblico e sociale che lavora per la Caritas e aderisce alla Croce rossa diventando parte e del nucleo di protezione civile. Aristide Bego si è spento alla soglia degli 86 anni. Una vita passata a fare cose, con passione, alla ricerca della giustizia sociale. Aristide Bego aveva 86 anni -tit_org-

Savigliano, tagliati senza autorizzazione diversi alberi

Caccia ai "ladri boscaioli" lungo il sentiero del Maira

[Andrea Giaccardi]

Savigliano, tagliati senza autorizzazione diversi alberi Caccia ai "ladri boscaioli" lungo il sentiero del Maira ANDREA GIACCARDI
SAVIGLIANO Degli alberi restano soltanto le radici e qualche ramo spezzato. I tronchi sono stati portati via, forse caricati su un furgone. Brutta sorpresa per i volontari della Protezione Civile di Savigliano che, l'altro giorno, hanno scoperto come alcune piante di robinia (conosciuta anche come pseudoacacia) fossero state abbattute senza autorizzazione lungo il sentiero Tortone, che corre sulle sponde del Maira. Alcuni alberi sono stati tagliati e trafugati abusivamente - denunciano -. Un abbattimento senza criterio che, oltre al danno in sé, ha causato la rottura di altre piante più giovani: il fusto, cadendo su di queste, le ha spezzate. Monitoraggio L'episodio è avvenuto nelle vicinanze dell'ex colonia elioterapica, in un boschetto a circa seicento metri dalla partenza del sentiero (piazzale piscina comunale). Nonostante un continuo monitoraggio - continuano dalla Protezione Civile - non sempre riusciamo a evitare abusi inaccettabili come questo: chiediamo a chi frequenta il sentiero di aiutarci con segnalazioni. Per facilitare il compito, nei prossimi giorni, saranno collocati cartelli segna-chilometri lungo il tracciato (per individuare meglio il punto) con i numeri di telefono da comporre per avvisare le autorità. Questo ci permetterà d'inviare una squadra a controllare, precisano. Il boschetto in cui sono stati abbattuti gli alberi è uno dei pochi di proprietà interamente comunale: il sentiero (lungo circa 5 chilometri) attraversa proprietà private e del demanio. L'abbattimento non autorizzato è perseguibile per legge - spiegano dall'Ufficio Ambiente del Comune -. Purtroppo, episodi del genere si sono già verificati in passato. Tagliare una pianta, anche se secca, può alterare l'equilibrio dell'ecosistema fluviale: ad esempio, i picchi nidificano soltanto in alberi "morti", che è quindi necessario lasciare in piedi. Altro episodio spiacevole, accaduto nei giorni scorsi: qualcuno, come testimoniano i segni lasciati sul terreno, ha percorso il sentiero in moto, rovinando parte del tracciato. I segni degli abbattimenti lungo il sentiero Tortone -tit_org- Caccia ai ladri boscaioli lungo il sentiero del Maira

Domani a Cannobio la tradizionale marcia di fine gennaio

La camminata notturna nel bosco è solo con la luce delle lanterne

[Teresio Valsesia]

Domani a Cannobio la tradizionale marcia di fine gennaio "erito degli Zabò, un piccolo gruppo di -appassionati di montagna. Sono stati loro, 49 anni fa, a lanciare l'escursionismo al chiaro di luna. Quella decina di cannobiesi - sotto la guida di Elido Marforio sono stati i primi a lanciare la novità. Per di più con un particolare non trascurabile. In un'epoca nella quale non erano ancora in voga le comode frontali, hanno deciso di non utilizzare le comuni pile, ma andare nel buio della notte con le vecchie lanterne a candela o a olio. Così veniva pienamente onorata anche la tradizione e così è nata la Marcia dei lanternitt, in programma domani sotto la guida del presidente Valerio Gabbani, con partenza alle 18 da piazza Angelo Custode a Cannobio, accompagnata dalle note del Bandin, da vin brulé e stuzzichini. La camminata - gratuita e aperta a tutti si è sempre tenuta l'ultimo sabato di gennaio, anche durante certi inverni carichi di neve e con i sentieri che dovevano essere preparati nei giorni precedenti. Quest'anno niente neve, ma c'è una piccola frana ai Mulinaggi che sarà controllata dal Soccorso alpino. Di notte fa freddo: quindi sono di rigore scarponi, giacca a vento, guanti e berretto. Il percorso si snoda tra i boschi di castagno e di agrifoglio che salgono a Viggiona e poi a Trarego, meta tradizionale per la cena conclusiva, alle 20, abitualmente più affollata della marcia. Le prenotazioni sfiorano già quota 200: quasi un record. Ai fornelli i cuochi dell'associazione I Dragoni. Sono circa 500 metri di dislivello lungo il quale si incontra la storia: di qui passavano le genti dell'Alto Verbano per scendere a Cannobio. Un itinerario scandito dalle chiese. Come quella del cimitero di Viggiona, che è monumento nazionale, e l'imponente parrocchiale dedicata a San Maurizio. Ma si incontrano anche testimonianze di storia più recente, quando un secolo fa vennero scavate trincee e gallerie che portano il nome (improprio) del generale Luigi Cadorna. Molti gli stranieri Negli anni la partecipazione è progressivamente cresciuta e il richiamo è diventato internazionale con la presenza di escursionisti svizzeri e tedeschi, attirati dall'originalità della camminata che ravviva la atmosfere del passato. L'epilogo sarà all'alba di domenica, per coloro che torneranno a piedi a Cannobio, con un goccio di vino recuperato da un fiasco nascosto nel bosco. 49 anni È stato il gruppo degli Zabò a lanciare la marcia Con il buio La partenza della marcia dei lanternitt è alle 17 L'arrivo alle 20 a Trarego -tit_org-

A Careare e Millesimo**Slitta la riparazione degli acquedotti danneggiati dall'alluvione di novembre**

[L.ma.]

A Careare e Millesimo Slitta la riparazione degli acquedotti danneggiati dall'alluvione di novembre Slitta la consegna degli acquedotti di Careare e Millesimo danneggiati dall'alluvione. E' stato infatti rimandato alla metà del 2017 il passaggio di gestione della rete idrica dei due comuni valbormidesi al Consorzio Cira con sede a Dego, designato nel 2015 dalla Provincia come gestore unico del servizio idrico integrato per l'ambito territoriale Centro Ovest 2, corrispondente alla Val Bormida. La presa in carico dei vari acquedotti comunali da parte del Cira era infatti prevista per l'inizio del 2017, ma la devastante alluvione del 24 e 25 novembre, che ha danneggiato parte delle strutture destinate ad essere gestite dal Consorzio, ha modificato i piani. Il forte evento alluvionale ha creato danni alle strutture si legge nella delibera approvata dal Comune di Careare -. Il Comune ha eseguito le ricognizioni per la verifica con la Protezione Civile regionale, e si stanno eseguendo interventi di massima urgenza. Terminati i lavori e una volta che saranno collaudate le opere, il Cira assumerà la gestione del servizio, e la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria. La Società Cira ed il Comune di Careare hanno proposto di assumere tale consegna dal primo luglio 2017. Il Comune di Millesimo, con un provvedimento simile, non ha invece indicato una data per la consegna degli impianti, specificando solo che avverrà terminati gli interventi di rifacimento e ripristino e collaudate le opere. [I.MA.] -tit_org- Slitta la riparazione degli acquedotti danneggiati dall'alluvione di novembre

Ottocento motociclisti al funerale del biker ucciso

Ottocento ai funerali del biker = Il parroco: pistole usate come fossero giocattoli

[Federico Genta]

Ottocento ai funerali del biker Il parroco: pistole usate come giocattoli Genia APAGINA 46 Ottocento motociclisti al funerale del biker ucciso: pistole usate come fossero giocattoli Oggi la perizia sul proiettile: l'ogiva non è integra. È voluta la Protezione Civile per gestire l'arrivo dei motociclisti, provenienti da mezza Europa, alla chiesa arroccata sopra le case di Villar Focchiardo. Scene da periferia americana in un piccolo borgo della Valsusa. Qui, al grido di Affa (Angels Forever, Forever Angels), si sono celebrati i funerali di Alessandro Gino, il biker morto il 19 gennaio al Cto, dopo essere stato colpito, la settimana prima, da un colpo di pistola alla testa. Coinvolto anche lui in un'aggressione senza senso, davanti alla sede dell'Mc torinese, il ristoranterifugio Aquila di Giaveno. Per quella sparatoria sono in carcere Eric Romano, 20 anni, il padre Claudio, ex assessore in paese, e il cugino Manuel Morisciano. Per giorni ci siamo aggrappati alla speranza che Sandrin si potesse salvare, dice il parroco della chiesa Santa Vergine Assunta, Don Antonello Taccori, guardando negli occhi i genitori di Gino, mamma Giuseppina e papa Giacomo, i figli Riccardo e Beatrice, il fratello Maurizio. La sua voce arriva alla folla, almeno ottocento persone, accalcate fuori dalla chiesa. Auto e moto sono in ogni angolo del paese, con i rappresentanti dei club che portano sui giubbotti di pelle le toppe di Spagna, Francia, Germania e Slovenia. Il sacerdote si rivolge a loro quando, senza giri di parole, si riferisce al delitto: Nostro fratello è stato ucciso dall'orgoglio, dall'ego. Da due pistole pericolosissime che sono state usate come fossero giocattoli. Poi il pensiero, anche senza citarli esplicitamente, va ai familiari di Eric: Troppe volte i genitori pensano che i propri figli non possano mai sbagliare. Anche quando gli errori sono sotto gli occhi di tutti. Invece vanno educati. Questi ragazzi crescono tra internet e videogiochi. E alla fine non riconoscono più la differenza tra realtà e simulazione. Don Antonello, però, parla anche di responsabilità. Quella che servirà ad evitare che, dopo una disgrazia difficile da accettare, si possano verificare altri incidenti. Alessandro Gino conosceva le regole e le ha sempre rispettate. Durante il servizio militare, come Alpino, ma prima ancora in famiglia. E adesso ci deve guidare l'esempio di Giuseppina, mamma coraggio che in un momento così doloroso non mostra nessun rancore. Ieri, in chiesa, il sacerdote ha voluto in qualche modo stringere un patto, ricordando la presenza, tra i banchi, anche del sindaco di Giaveno, Carlo Giaccone. Apprezziamo il suo gesto, teniamolo a mente, ammonisce. Intanto, oggi, sarà eseguita la prova balistica sul proiettile che ha ucciso Alessandro Gino. E l'esame potrebbe rivelare sorprese rispetto a questi figli crescono tra Internet e video giochi. Così realtà e simulazione alla fine si confondono quanto emerso, finora, dall'autopsia. Il foro, riscontrato sulla fronte della vittima, sul lato sinistro, vicino al sopracciglio, non è definito. E l'ogiva non è integra. Don Antonello Taccori Parroco di Villar Focchiardo La vittima Alessandrone, 46 anni Per lui ieri, si sono radunati i rappresentanti dei club arrivati da mezza Europa -tit_org- Ottocento ai funerali del biker - Il parroco: pistole usate come fossero giocattoli

L'Unione sbanca Venezia 250 mila euro per i servizi

[Davide Nordio]

L'Unione sbanca Venezia 250 mila euro per i servizi. I Comuni della Marca Occidentale ottengono il contributo più alto dalla Regione. La presidente Andretta: lo impiegheremo per sociale, polizia e protezione civile. Davide Mordio VEDELAGO L'Unione della Marca Occidentale inizia il 2017 con il vento in poppa e con il bilancio in attivo, tanto da potersi permettere una o due assunzioni. Questo grazie al fatto di aver conquistato il contributo più cospicuo messo a disposizione dalla Regione per le nuove unioni o aggregazioni di comuni. 250 mila euro, informa la presidente e sindaca di Vedelago Cristina Andretta, che saranno impiegati per le tre funzioni trasferite dai quattro comuni, ovvero servizi sociali, polizia locale e protezione civile, oltre a coprire i costi per la costituzione dell'Unione stessa, nata quindi a costo zero. Per quanto riguarda i servizi sociali, che fanno riferimento a Vedelago, 65 mila euro saranno impiegati per accorpate la gestione amministrativa ora suddivisa tra i quattro comuni ovvero Loria, Resana, Riese e Vedelago. Un passo per ottimizzare e risparmiare risorse e condividere quella che è una politica di welfare su area vasta, continua Andretta, 30 mila euro andranno per l'inclusione lavorativa, sviluppando le borse lavoro per disabili e giovani anche nell'obiettivo di una occupazione permanente nelle nostre aziende. Inoltre acquisteremo un nuovo mezzo di trasporto. Alla polizia locale saranno assegnati 64.200 euro e sono previste una o due assunzioni, oltre all'acquisto di apparecchiature e all'avvio del servizio di elaborazione dati automatico. Questo, spiega il vicepresidente dell'Unione e sindaco di Loria Silvano Marchiori, ci permetterà di avere più agenti in servizio operativo sulle strade. Già oggi il trasferimento della funzione ci ha permesso di avere una pattuglia in più. Ma l'obiettivo è creare un terzo turno nelle ore serali. Siamo poi in attesa tra fine gennaio e metà febbraio del nuovo piano della polizia locale che sarà elaborato dal nuovo comandante Maurizio Zorzi. Altri 33.200 euro, infine, alla protezione civile: Mai come purtroppo in questi giorni, spiega il sindaco di Riese Matteo Guidolin, è evidente la necessità di avere una protezione civile preparata, attrezzata e pronta a intervenire. Per questo investiremo in formazione ed equipaggiamento. La minor cifra dedicata alla protezione civile sarà integrata da quanto arriverà attraverso un bando regionale. Ma dopo questa "iniezione" finanziaria della Regione come si sosterranno i nuovi investimenti dell'Unione? Oltre che dai risparmi ottenuti con l'ottimizzazione delle risorse, si punterà ancora sui contributi regionali per le aggregazioni di comuni e a quelli, certi, ministeriali, quest'ultimi sicuri e pari a 58 mila euro, a cui quest'anno non è stato possibile accedere per il ritardo sui trasferimenti delle funzioni causato dalle perplessità avanzate dal Comune di Castello di Godego che poi ha lasciato l'Unione. io Gilidolin, cristina Andretta e silvano Marchiori -tit_org-Unione sbanca Venezia 250 mila euro per i servizi

Tre in missione ad Arquata del Tronto

[Redazione]

Tré in missione ad Arquata del Tronío PEDEROBBA. Trevolontari del Gruppo Protezione Civile dell'antincendio Boschivo di Pederobba per una settimana sono impegnati in attività di soccorso della popolazione, in particolare in interventi per liberare le strade dalla neve, oltre che nel portare assistenza alla gente dei paesi e delle borgate isolate. Arquata del Tronto, la loro zona di operazioni. Prontezza e generosità dei nostri volontari, sottolinea il sindaco Marco Turato, sono una caratteristica che li contraddistingue sempre in queste situazioni di emergenza. (e.f.) -tit_org-

La protezione civile di Montebelluna tra la neve del Centro Italia

Protezione Civile rientrati i volontari dal centro Italia

[Redazione]

La protezione civile di Montebelluna tra la neve del Centro Italia Sono rientrati mercoledì i quattro volontari del Nucleo Pronto Intervento di Protezione civile del Comune di Montebelluna che hanno partecipato agli interventi di soccorso per l'emergenza neve in centro Italia. La chiamata era giunta dalla Dico mac (Direzione di Comando e Controllo Protezione civile) e dalla Regione Veneto, giovedì 19 gennaio. Immediatamente i quattro volontari montebellunesi si sono messi in viaggio verso la zona di Ascoli Piceno, colpita dalle copiose precipitazioni nevose che hanno raggiunto l'altezza di circa 3 metri. Nel corso della settimana, i volontari sono intervenuti prima nel comune di Roccafluvione, distante una quarantina di chilometri da Ascoli Piceno, e, a seguire, nelle frazioni di Campo Croce, Agelli, Pastina, Colleiano, San Giacomo, Massiù, invasi e iso lati da giorni, senza gas e corrente. Gli interventi - eseguiti grazie anche ai mezzi con cui i volontari si sono diretti nelle Marche (una jeep, un camion e uno sgombraneve) - sono consistiti soprattutto nel liberare le strade dalla neve e dalle piante e nel ripristinare i collegamenti. Ora che l'emergenza è passata, i quattro volontari sono rientrati nella serata di mercoledì 25 gennaio. Già nella mattinata di ieri, parole di riconoscenza, sia via lettera, che tramite una telefonata al sindaco di Montebelluna, Marzio Favero, sono state espresse nei riguardi della Protezione civile montebellunese da parte del sindaco di Roccafluvione, Francesco Leoni. Volevo complimentarmi per l'efficienza avuta dal personale del Nucleo Pronto Intervento della Protezione civile di Montebelluna, scrive nella nota, e per la capacità d'intervento polivalente ricevuto in tutti i servizi. Mi associo ai ringraziamenti del sindaco di Roccafluvione, aggiunge Marzio Favero, che ha potuto apprezzare l'intervento dei nostri volontari della Protezione civile capitanati dall'infaticabile Antonio Netto, che, ancora una volta, si sono messi immediatamente a disposizione, (e.f.) -tit_org-

Un altro fronte polemico con Rubiana e Villar Dora

Almese, la sindaca Bertolo conferma: "Sistemeremo le medie, anche da soli"

[A.oli.]

Un altro fronte polemico con Rubiana e Villar Dora ALMESE - Confronto tra il Comune di Almese e l'assessore regionale Gianna Pentenero sulla riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici presenti sul territorio almesino. Dopo gli interventi sulla scuola di Milanere e quelli che presto cominceranno a Rivera, ora si concentreranno gli sforzi progettuali sulla scuola media di Almese. Il primo cittadino Ombretta Bertolo venerdì 20 ha proprio discusso con l'assessore preposto per approfondire le diverse opportunità messe a disposizione anche dai Bandi regionali di prossima attivazione, per la ristrutturazione di edifici scolastici. "Dobbiamo cogliere fino a che sarà possibile l'occasione data dai diversi sblocchi di fondi a livello nazionale per gli interventi sull'edilizia scolastica - sottolinea il Sindaco, Ombrella Bertolo - Non avremo altri spazi nel futuro, quindi dobbiamo essere capaci adesso di fare quanto necessario per i lavori di messa in sicurezza delle nostre scuole". Sulla scuola media sono in corso valutazioni in accordo con le amministrazioni comunali interessate. Villar Dora e Rubiana, siccome i ragazzi di questi due paesi limitrofi confluiscono proprio nella media almesina. In origine era stato ipotizzato di trasferire la struttura dove sono attualmente ospitati i magazzini comunali, accanto alla Circonvallazione. "Sarebbe stato necessario procedere con acquisiti di terreni, con espropri ai privati, trovare ricollocazione per i depositi comunali e per il COC sede di Protezione Civile", ha spiegato il sindaco. L'impegno complessivo stimato sarebbe stato di 5 milioni di euro. Dopo aver verificato la sostenibilità dell'impegno, non abbiamo avuto riscontri positivi: la Corte dei Conti ha dato parere negativo e non ci sarebbe stato possibile rientrare quanto concesso dallo sblocco del Patto di Stabilità a livello nazionale, più tutta un'altra serie di problematiche amministrative e burocratiche che hanno, di fatto, reso impraticabile l'idea di costruire una nuova scuola". Il tutto venne verbalizzato congiuntamente con Villar Dora e Rubiana il 13 luglio scorso. Ma Ombretta Bertolo aggiunge: "Mi stupisce molto oggi leggere una comunicazione dai Comuni di Villar Dora e Rubiana che, dimenticando di aver condiviso tutti i problemi e gli impedimenti affrontati in due anni di lavoro che hanno portato tutti noi ad orientarci diversamente, quasi frenano sulla scelta di orientarci verso la ristrutturazione della attuale scuola media che è realisticamente l'unica soluzione percorribile". L'amministrazione almesina non è però propensa a ridiscutere altre soluzioni e ha deciso di procedere alla riqualificazione della scuola attuale. "Gli uffici, con apposito bando, hanno selezionato il professionista che ha realizzato lo studio di fattibilità. Il risultato è stato sorprendente: è possibile mettere totalmente in sicurezza l'edificio da un punto di vista sismico ed è possibile migliorarne di molto l'efficientamento energetico, passando dalla classe E alla classe (e questo si tradurrebbe in significativi risparmi nei costi di gestione). Il tutto con un impegno di spesa di circa 1 milione e 500 mila euro, IVA ed imprevisti compresi. Il progetto così definito sarebbe sostenibile da tutti i punti di vista e Le scuole medie di Almese permetterebbe un altro passo avanti importante per la messa in sicurezza di tutto il parco dei nostri edifici scolastici". Bertolo propone poi gli esiti dello studio di fattibilità all'approvazione degli altri due comuni interessati aggiungendo però che se non si troverà un accordo, Almese procederà in modo indipendente. A.OLI. -tit_org-

Il 2017 è l'anno delle elezioni: chi correrà per la poltrona a primo cittadino? = Trana, il 2017 chiama alle urne Chi si contenderà la poltrona?

[Riccardo Salomoni]

TRANA2017 è l'anno delle elezioni: chi correrà per la poltrona a primo cittadino? SALOMONI! -A PAGINA 35 Tra nomi già emersi e altri in forse, uno sguardo ai possibili candidati a sindaco Trana, il 2017 chiama alle urne Chi si contenderà la poltrona? TRANA - Le voci si rincorrono, si parla addirittura di quattro o cinque liste alle prossime comunali di Trana che si terranno nella tarda primavera, ma per ora nessuno, tranne Stefano Barone e in modo un po' più sommessamente Luigi Monge, ha voluto dichiarare espressamente la propria volontà a correre per la poltrona a sindaco. Una ritrosia a scoprire le carte che riguarda anche il sindaco uscente (e presidente dell'Unione Montana) Ezio Sada: l'attuale primo cittadino, al termine del suo secondo mandato, si è detto disponibile a candidarsi ancora una volta alla guida del Comune qualora venisse approvata in tempo utile una norma che consenta un terzo mandato ai sindaci dei Comuni sotto i cinquemila abitanti, ma non si è spinto molto più in là e non ha chiarito se, permanendo il limite dei due mandati consecutivi, intenda presentare una "sua" lista improntata a proseguire nella politica di questi ultimi dieci anni oppure allearsi con qualcun altro. Qualcuno che potrebbe essere proprio Stefano Barone, il quale dichiarando lo scorso settembre di voler correre per la poltrona di sindaco del suo paese natio ha, allo stesso tempo, mostrato di voler essere disponibile ad unire le forze con altre squadre in via di formazione che condividano le stesse linee programmatiche. "L'appello lanciato qualche mese fa ha sortito i suoi effetti, in tanti hanno mostrato interesse nella mia iniziativa e finora sei o sette persone si sono dette disponibili a far parte di una lista guidata da me" ha detto l'architetto giavenese che assicura come continui con determinazione il dialogo con tutti i potenziali candidati con lo scopo di unire le forze per presentarsi più forti all'appuntamento con le urne. L'altro aspirante sindaco che non fa mistero delle sue ambizioni è Monge, attualmente consigliere di maggioranza con delega all'ambiente, alla protezione civile ed all'edilizia privata ma che per ora continua a trincerarsi dietro un ostinato "no comment" quando gli si domanda della sua lista che, secondo alcuni ben informati, sarebbe già stata completata. Le sue uniche ammissioni riguardano l'impronta che vorrebbe dare all'amministrazione qualora vincessero le elezioni, "continuità con il mio impegno di questi anni per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio". Tra i papabili anche Giancarlo Gillia, oggi all'opposizione e già candidato sindaco nel 20) 2, ed anche per lui si discute in paese se si presenterà con una sua lista o unirà le forze con altri, magari Sada o Barone. "Oggi fare il sindaco è un impegno davvero non da poco, le risorse economiche per rispondere ai cittadini sono sempre più risicate e sto ancora soppesando i pro ed i contro di un mio coinvolgimento, anche in considerazione dei miei impegni familiari e professionali" ha detto nei giorni scorsi Gillia, che ha però garantito di sciogliere il suo riserbo nel giro di qualche settimana. Anche lui evidentemente sta aspettando che altri si facciano avanti apertamente, mentre continuano i contatti, più o meno riservati, tra i vari attori in campo. RICCARDOSALOMONI Ezio Sada Stefano Barone Luigi Monge Giancarlo Gillia -tit_org- Il 2017 è l'anno delle elezioni: chi correrà per la poltrona a primo cittadino? - Trana, il 2017 chiama alle urne Chi si contenderà la poltrona?

Rigopiano Trovati gli ultimi due corpi: 29 vittime

[Redazione]

La parola fine arriva a una settimana esatta dalla valanga che ha travolto tutto; attorno alle 23 di mercoledì, i Vigili del fuoco tirano fuori da quel groviglio di macerie, neve, tronchi d'albero e detriti i corpi degli ultimi due dispersi. Quel che resta dell'hotel Rigopiano, a questo punto, è ormai solo un monumento all'orrore sotto il Corno Grande del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Pescara. Che fosse questo il finale, lo si era capito ormai da un paio di giorni e mercoledì se ne è avuta la certezza; nei discorsi ufficiali, nelle dichiarazioni ai tg, non c'erano neanche più quelle parole formali che servivano a lasciare aperta comunque una seppur minima speranza. E unico obiettivo rimasto a chi stava scavando senza sosta da giorni, era quello di trovare prima possibile tutti i corpi sepolti sotto la neve e le macerie. Per chiudere finalmente la macabra conta delle vittime, restituire i corpi alle famiglie e abbandonare prima possibile quella montagna piena di dolore. La svolta è arrivata lunedì notte e da allora, in 48 ore, i Vigili del fuoco hanno tirato fuori da quel che resta dell'hotel 18 vittime; 9 le hanno estratte martedì e 9 mercoledì. Queste ultime sono sei donne e tre uomini: i loro corpi, come la maggior parte di quelli usciti da quell'inferno poche ore prima, erano incastrati tra pilastri, pezzi di cemento, neve e tronchi. Ed erano tutti in un unico ambiente; quello dove, prima che sul Rigopiano si abbattessero centinaia di tonnellate di neve: il bar. Le vittime sono quindici uomini e quattordici donne. Undici i sopravvissuti -tit_org-